GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22	12	2
Estero (L'a posta)	37	20	3 50

(Cons. Gazzetta Letteraria.
Coloro che desiderano assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandino le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO
ed il loro riconoscimento giuridico

Domandarono tanto il riconoscimento giuridico! E ora par quasi che non ne vogliano sapere! Anche le ultime cure del Governo per ottenere che si giovassero della legge fatta in loro benefizio non sembrano avere avuto effetti notevoli.

Il che vorrebbe dire che l'opera dei quattro ministri d'agricoltura e commercio che presentarono un disegno di legge sul tema, e sono Majorana-Calatabiano, Miceli, Berti e Grimaldi, quella delle varie Commissioni di deputati e di senatori che ne riferirono, quella dei due rami del Parlamento che discussero ed approvarono, è tutta fatica buttata. O dunque è cattiva la legge, dalla quale rifuggono i supposti beneficati, o il bisogno del riconoscimento giuridico era fittizio, o la inapplicazione della legge sarà seguita da danni come è causata da errori.

Sopratutto è vero quest'ultimo punto: appena la minima parte il secondo può accettarsi; il primo è falso addirittura.

Basta leggere un dopo l'altro tutti i disegni di legge stati elaborati sul tema per vedere che si studiò sempre di ridurre a vieppiù stretti confini i requisiti che le Società dovessero avere per essere costituite persone giuridiche, e il disegno diventato poi legge li ridusse a un minimo oltre il quale non è concepibile che si vada. Per esempio, era stato validamente sostenuto che, siccome il funzionare di una Società di mutuo soccorso dipende da leggi statistiche e calcoli matematici pochissimo noti e spesso difficili, non si desse il riconoscimento senza aver fatto accertare da periti che coi contributi stabiliti la società potesse pagare i sussidii promessi. Era molto naturale che si pensasse a ciò, essendosi vedute molte Società che per un certo tempo davano i soccorsi e poi si trovavano a quattrini finiti, nell'impossibilità quindi di dare altri soccorsi, senza che tuttavia ci fosse stato alcun abuso. Ma questa peripezia fu combattuta come un'ingerenza. Si abbandonò. Si voleva che almeno fosse stabilito un numero di soci come minimo indispensabile perchè si possa ottenere il riconoscimento; era un modo di avere almeno una probabilità che coi contributi si potessero mantenere le promesse, di escludere tentativi pressochè disperati della formazione di una Società di mutuo soccorso. Si gridò anche contro questa esigenza di un pur modesto affidamento. Anche questa si abbandonò.

La legge vigente si riduce ad esigere che la Società da riconoscere sia una Società di mutuo soccorso, e, certificato il conseguimento della personalità giuridica per mezzo d'una indispensabile formalità di trascrizione, accorda alla Società notevoli benefizi, e, del resto, esigendo che lo statuto regoli certi punti e che gli amministratori abbiano certe precise responsabilità, non fa che guarentire la buona fede dei molti che semplicemente danno fiduciosi l'adesione e l'obolo contro i casuali errori o falli dei pochi che si mettono alla testa e hanno mani in pasta.

Se questa legge è cattiva, bisogna dire che buona sarebbe una molto più esigente e severa.

Quanto al bisogno che le Società avessero della personalità giuridica, si può dire, tutt'al più, che fu talora un pochino esagerato, come accade di molte cose umane, nei discorsi e negli scritti. Non si può dire fittizio. Abbiamo in varie cause dibattutesi davanti ai Tribunali gli esempi delle difficoltà e talora dei danni o delle ingiustizie che seguivano talora irreparabilmente, perchè legalmente la Società è *nessuno*, e non si può far qualunque piccolo affare con l'intervento di decine e centinaia di soci, che poi sono quelli di oggi, non sempre quelli di ieri, non mai quelli di domani. Certo, tutto a questo mondo si potrebbe fare con la buona fede e per la buona fede, e allora non sarebbe neanche un bisogno il Codice; ma il mondo finora va altrimenti; ora, il vantaggio che una Società di mutuo soccorso può avere dall'essere persona giuridica è tanto, che il riconoscimento di essa in persona giuridica può chiamarsi col nome di bisogno.

Pur troppo dunque la inapplicazione della legge sarà seguita da danni come è causata da errori.

I benefizi che la legge accorda alle Società riconosciute, cioè « registrate in conformità della presente legge » (art. 9), sono nientemeno che cinque diverse maniere di esenzioni o riduzioni di imposte (due esenzioni dalle tasse di bollo e registro, una esenzione da tassa sulle assicurazioni e da imposta di ricchezza mobile, una riduzione dell'imposta di successione o di trasmissione per atti tra vivi) e inoltre l'esenzione dei sussidi da sequestro o pignoramento. Questi benefizi quindi sono altrettante *eccezioni* a tante *leggi*, cioè belli e buoni *privilegi* accordati alle Società che si mettono sotto l'egida di questa legge speciale. Se una Società rifiuta il privilegio, padrona, ma le ridiventano applicabili tutte quelle leggi, e, appunto perchè crediamo i nostri lettori persuasi che noi diremmo all'altra parte il fatto suo il giorno che l'applicazione di quelle leggi fosse precipitata e vessatoria, noi invece rammentiamo ai nostri buoni capi e membri di Società che in codesta materia non sempre basterà alla Società di dire che essa è *nessuno* perchè i suoi membri non ci rimettano di tasca. E allora oltre il danno materiale, più o meno esteso, si avrà anche il danno morale dello screditо che, non senza la buona volontà dei soliti maligni, colpirà quelli che non volevano l'applicazione della legge come se avessero avuto chi sa che secondo fine per non valersene. Invece tutto si ridurrà, in fondo in fondo, a un po' del male paesano, la pigrizia; appena c'è da entrare in qualche relazione con le autorità, qualche documento da fare e conservare, uno comincia a torcere il naso, un altro dice seccature, tra tutti si conclude che sono prepotenze.

Vogliamo sperare che dopo questi avvertimenti sinceramente amichevoli molti ripensino a questo tema, e che specialmente in Piemonte fra un anno tutte o quasi tutte le Società di mutuo soccorso siano registrate.

Che se gravi inconvenienti e difetti ci fossero davvero nella nuova legge, preghiamo ce li indichino; noi non desideriamo di meglio che di conoscerli per chiederne e patrocinarne il pronto riparo e la giusta correzione.

Bratiano a Friedrichsruh.

Bratiano, presidente del Consiglio dei ministri in Rumania, è sul punto di recarsi a Friedrichsruh per conferire col principe di Bismarck sulla situazione europea. Le simpatie bismarckiane del ministro rumeno sono ben note; la notizia non desta quindi somma sorpresa. I giornali francesi confermano che l'attitudine del Governo di Bucarest, nelle attuali circostanze, ispira apprensioni a Pietroburgo, ma potrebbero aggiungere ch'essa non verrà accolta con molta soddisfazione nemmeno a Parigi.

In seguito alla vertenza insorta tra il signor Domenico Narratone e il direttore della *Gazzetta Piemontese* per un articolo pubblicato in questo giornale il 24 scorso mese, in cui il Narratone ravvisò frasi offensive per sè, e pel partito radicale — vertenza ritardata di alcuni giorni per cause indipendenti dalla volontà delle due parti, — ebbe luogo ieri mattina fra l'on. Luigi Roux e il sig. D. Narratone uno scontro alla sciabola, in cui il signor Narratone riportò una ferita al capo e un'altra al braccio, che furono causa della cessazione del combattimento. Dopo il quale i padrini dichiararono chiusa la vertenza e gli avversari si strinsero la mano.

DIFESA DELLE ALPI
non in Italia, ma in Francia

Ieri abbiamo dovuto, a puro titolo d'informazione, occuparci della questione degli operai e merciaiuoli stranieri residenti in Francia. Oggi dobbiamo occuparci d'una questione altrettanto importante, ma, viceversa, ci si perdoni il giudizio, altrettanto comica.

Pochi giorni or sono noi scrivevamo, a proposito delle fortificazioni francesi sulle Alpi: — « La *République Française* e il *Siècle*, in seguito al discorso di Torino, consigliano al « Ministero della guerra di continuare a fortificare le Alpi. Si continui pure; l'Italia non ha « motivo di inquietarsene, perchè non ha mai « avuto alcun intendimento d'invasione. Quei « muri e quei cannoni resteranno lì a sfidare i « secoli e le intemperie, attestazione di quanto « purtroppo sia un'utopia la fratellanza umana. »

Quello che abbiamo scritto dobbiamo, con dolore, ripeterlo.

Non si tratta più soltanto di fortificazioni. L'Italia minaccia talmente la Francia che si debbono formare dei Corpi speciali per difendersi da essa.

Vediamo anche quale è lo stato della nuova questione, la quale è stata battezzata « Difesa delle Alpi. »

Questa « nuova questione, » non ostante che i partiti si combattano e non vogliano saperne di far tregua, non ostante la concorrenza delle chiesuole politiche, è in testa dei progetti di legge che debbono sollecitare la Camera. Il generale Ferron vuole assicurare la sicurezza (quanta sicurezza!) della frontiera delle Alpi.

Trattasi di una questione di difesa nazionale (l'Italia è tanto formidabile!) e quindi tutta la stampa repubblicana, imperialista od orleanista è d'accordo.

Il ministro della guerra propone di creare dodici battaglioni di cacciatori alpini, ciascuno di sei compagnie. Ogni battaglione potrebbe comprendere, in tempo di guerra, un effettivo di 1500 uomini, il che darebbe, pel Corpo tutto intiero, 18,000 uomini.

Ad ogni battaglione sarebbe attaccata una batteria di sei pezzi d'artiglieria di montagna.

Queste truppe sarebbero destinate, in caso di guerra, ad occupare, al secondo giorno della mobilitazione, i passi delle Alpi!

Bisogna ben credere che i Francesi abbiano una gran fretta di fare un salto sulle Alpi! Proprio al secondo giorno, come se gli Italiani non dovessero conoscere l'ordine della mobilitazione, e regolarsi in conseguenza; proprio come se fosse già stabilito che vi sarà una guerra!

Ecco come si ragiona militarmente nel « beau pays de France »:

« Dodici battaglioni di cacciatori di montagna, accampati nelle Alpi, addestrati alle marcie, alle ascensioni, che conoscano bene le vie, i sentieri, i colli, e tutti i passaggi di quella catena di monti, avranno un valore affatto speciale, e saranno in grado di anticipare sulle truppe italiane nei punti strategici che importerebbe occupare a tutta prima e mantenere solidamente. »

È una faccenda puramente tecnica: si tratta di sapere se arriverebbero su quelle certe vie, su quei sentieri, su quei colli, prima le compagnie alpine italiane addestrate e ammaestrate da anni o i cacciatori francesi delle Alpi di non ancora avvenuta creazione.

Il Governo francese vuol fare distorno a Nizza un campo trincerato; vuol fortificare dall'Anthion fino alla Turbia (Testa di Cane); ha fatto una quantità indefinibile di forti nella valle della Duranza, in quella dell'Arche, nel bacino di Grenoble, e così via; ha costrutto un numero formidabile di muri sulle colline che circondano Tolone e Marsiglia; ha messo nei mari delle navi con cannoni di grosso calibro, delle torpediniere, dei battelli-cannoni. Non bastava, adesso ci vogliono i cacciatori delle Alpi.

Facciano, facciano continuamente, facciano fino all'infinito; noi li vedremo fare sorridendo, sicuri, come abbiamo già detto, della nostra coscienza e della onestà delle nostre intenzioni.

La riapertura dell'Università di Torino
Il discorso inaugurale del prof. Lombroso.

Ieri mattina ebbe luogo alla nostra Università la solenne apertura degli studi. La festa, una delle poche belle sopravvivenze della Università medioevale, come disse il prof. Lombroso, tutti oramai la conoscono e non è necessario che la descriviamo. Diremo solo che l'aula magna dell'Ateneo, tappezzata in rosso damasco per l'occasione, era affollata di gente. V'erano molti invitati, grande quantità di studenti, molti professori di tutte le Facoltà. Assistevano alla cerimonia, oltre al rettore e ai presidi delle Facoltà, il prefetto, il sindaco, il generale Corsi, il senatore Ferraris e molte eleganti signore.

Doveva pronunciare il discorso inaugurale il professore Cesare Lombroso. Alle undici egli salì sull'alta cattedra, e dopo aver detto con voce commossa di aver molte volte da giovane invidiato coloro che da quel posto potevano intrattenere delle idee che più li preoccupavano l'Università intera fatta persona, cominciò tosto a parlare delle conquiste della psichiatria.

E, scorrendo i campi di cui si impadronì questa che era l'umile ancella delle discipline mediche, si fermò anzitutto alla letteratura, alla quale con Shakespeare, Dostoiewski, Tolstoi, Zola diede ubertosa messe. Dopo vennero le applicazioni al diritto penale; alcuni alienisti avendo inspirato l'atmosfera dello sperimentalismo clinico, capirono che, come nella clinica, in psichiatria essi dovevano studiare più il malato che la malattia. Forti dei primi passi, continuarono sperando di trovare delle linee fisse, atte a distinguere il pazzo dal delinquente; quelle linee non furono trovate, ma intanto si trovò un nuovo metodo per gli studi penali. S'intravvide cioè che nella ricerca aprioristica, nel reato in astratto meglio giovava lo studio analitico diretto dei rei confrontati agli uomini normali ed agli alienati. Ma questi tentativi sarebbero riusciti sterili e vani se una falange compatta di giuristi russi, tedeschi e specialmente italiani, non avessero visto che non v'era una specie sola, ma molte, di delinquenti, e che se alcuni di questi erano irreparabilmente perduti, in altri invece il delitto non era che una breve meteora determinata dall'occasione, dalla passione o da malattie. Questi ultimi si chiesero se non fosse più giusto che fra i due le leggi s'accomodassero ai fatti che non i fatti si falsificassero per accomodarsi alle leggi. Perciò si sostituirono la perpetuità del sequestro alla infamia della pena, e sopratutto tennero a suggerire quei troppo dimenticati provvedimenti che servissero ad indennizzare le vittime dei rei alle spese di questi, per modo che la società, che ha patito pel loro reato, non abbia a patire per la loro condanna in ossequio al principio teoretico a cui nessuno ormai più presta fede, secondo cui il carcere sarebbe una specie di lavacro che monderebbe ogni colpa. Egli quindi è portato a rendere omaggio a coloro che attualmente reggono l'interno e la giustizia, i quali coll'ordinamento della statistica giudiziaria, nell'attenzione data ai manicomii e col metodo antropometrico introdotto pel segnalamento dei colpevoli, han fatto un grande passo nella via segnata dalla nuova scienza.

Venendo alle invasioni più recenti e più audaci nel campo psicologico, egli afferma che la psichiatria ci ha dato il modo, se non di correre, certo di addentrarci nel campo delle idee e del sentimento, additandoci il parallelismo tra il fenomeno dell'idea e quello della sensazione. La legge della durata delle impressioni troppo energiche o troppo continuate si ripete pure nei pazzi. Un'altra analogia, e di maggiore importanza, è quella che riproduce nel campo delle idee la legge del contrasto simultaneo, quella dei colori accidentali. E per chi non credesse questo fatto strettamente limitato al campo della patologia, basterà citare il fatto frequente di contrasto psichico che offrono i sogni, fenomeni che riproducono in un secondo quello che nei pazzi avviene per anni.

Ma v'ha di più. L'idea è veramente una piccola immagine. È nello studio dell'ipnotismo e dell'isterismo che le facoltà della psiche meglio svelarono il loro mistero, poichè collo esperimento illa mano si potè scindere, sopprimere e perfino raddoppiare il fenomeno più umano, più spirituale di tutti: quello della personalità; si poterono provocare delle allucinazioni e si possono destare con un magnete i più avversi sentimenti, fatti questi che dimostrano essere il pensiero la manifestazione di un movimento molecolare della corteccia cerebrale. L'influenza psichica dei capi inorganici, specie a distanza, è spiegata dal fatto che essi determinano nel cervello una speciale orientazione delle sue unità molecolari. Ciò dato, diventerebbe esplicabile quel fenomeno che pare più assurdo di tutti: la suggestione in distanza.

Ma qui l'oratore si arresta nel suo dire; la vastità del tema lo spaventa ed egli non vuole più addentrarsi in queste investigazioni.

D'altronde da grande incredulità sono accolti i veri della nuova scienza.

Molte verità, appunto, perchè tali, destano ripugnanza e son meno diffuse; egli ha voluto proclamarle, perchè i fatti scientifici non possono essere negati nè detti morali o immorali e contro di essi si debbe spuntare anche l'opinione più veneranda. Ma, del resto, egli non si lavora troppo alto, ben sapendo che la scienza d'oggi può essere l'errore di domani.

Non si sconfortino però i giovani dell'apparente inutile sacrificio delle loro forze che egli loro annunzia.

La fine del discorso è salutata da un lungo applauso: la banda cittadina suona, come all'entrata del Corpo accademico, una festosa marcia, e la solennità termina; gli studenti sfollano dalla sala parlando del discorso dell'egregio professore.

NOSTRI TELEGRAMMI

Una festa della scienza.

ROMA, 3, *ore* 3,50 *pom.* (Nostro telegr.). — Questa mattina all'Università si è compiuta la cerimonia inaugurale dell'anno accademico. Intervennero l'onorevole Mariotti, segretario generale della pubblica istruzione, in rappresentanza del ministro Coppino assente, i ministri Zanardelli e Saracco, il prefetto, il Collegio dei professori, numerosi signori e gran folla di studenti. Incaricato dell'orazione inaugurale era il prof. Moleschott, insegnante di fisiologia umana. L'illustre scienziato legge un elevato discorso intitolato: *Una festa della scienza*. Passa in rassegna le ultime conquiste delle scienze positive, dimostrando come i diversi rami dello scibile umano si colleghino allo scopo del miglioramento e del perfezionamento della specie. Assurgendo con altissimo volo, il Moleschott fa un inno al libero pensiero, contro a cui invano si oppone l'oscurantismo. (*Applausi*)

L'oratore, proseguendo, esclama: « Le tenebre hanno persino paura d'una statua. » L'allusione era evidente alla statua di Giordano Bruno, per cui fu questione in questi dì se si debba innalzar e in Campo di Fiori — luogo ove morì bruciato quel martire della libertà del pensiero — o altrove, e che i clericali vedono di malocchio, perchè ricorda loro un delitto dei Papi. A questa allusione l'uditorio, specialmente gli studenti, prompe in una entusiastica, lunghissima acclamazione. Il Moleschott ripete la frase, indi soggiunge: « Il pessimismo non ha altro coraggio che quello della disperazione. Ma il poeta disse: Chi dispera ha torto. (*Nuovi applausi*). Chi non dispera lavora e chi lavora ha nella sua coscienza il frutto e il guiderdone della sua vita. »

E qui nuova, entusiastica acclamazione. Gli studenti gridano: — *Viva Moleschott! Viva Giordano Bruno!* — Molti personaggi vanno a stringere la mano al prof. Moleschott; fra gli altri, i ministri e l'on. Mariotti. Mentre il professore che ha fatto l'orazione esce dall'Università, gli studenti ripetono gli applausi al suo nome e al filosofo nolano. Moleschott è visibilmente commosso. L'ovazione non finisce che quando egli si allontana in carrozza.

La commemorazione di Mentana a Milano.

MILANO, 3, *ore* 3,10 *pom.* (Nostro telegr.). — Questa mattina ha avuto luogo la prima parziale commemorazione della battaglia di Mentana per parte dell'Associazione dei superstiti. Questi si sono recati al monumento a deporvi una corona votiva d'alloro con un grande nastro rosso su cui era scritto a caratteri neri: *La Società dei Superstiti di Milano ai compagni di Mentana - 1867.* Nessun discorso venne pronunciato. L'autorità aveva preso le sue precauzioni, ma l'ordine fu assoluto e la tranquillità completa. La seconda commemorazione generale si farà domenica, 6, coll'intervento di tutte le Associazioni popolari politiche liberali.

Un ciclone imminente.

NEW-YORK, 2 (Ag. Stef.). — Il *New-York Herald* annunzia un ciclone avente il centro verso Halifax, che si dirigerà probabilmente verso il nord-est, costeggiando al sud la via settentrionale dei vapori transatlantici.

Lo tsar a Berlino.

ROMA, 3, *ore* 9,5 *pom.* (Nostro telegr.). — Secondo un telegramma da Berlino alla *Riforma*, sarebbe omai certo il viaggio dello tsar alla capitale germanica entro la corrente quindicina. Il cancelliere russo Giers non accompagnerebbe lo tsar a Berlino, essendo la visita del suo sovrano all'imperatore di Germania un atto di sola convenienza e non di politica. È tuttavia ancora possibile una sospensione della visita qualora la salute dell'imperatore Guglielmo vada peggiorando. Le ultime informazioni pervenute recano che l'imperatore continua ad essere indisposto, ma non gravemente.

BERLINO, 3 (Ag. Stef.). — L'imperatore ha dormito abbastanza bene e non sente più i dolori.

BERLINO, 3 (Ag. Stef.). — L'imperatore si alzò a mezzodì. Alle due intese il rapporto del capo-gabinetto militare, ricevendo poscia Radolinski, che partirà prossimamente per San Remo.

La conversione della Rendita discussa alla Camera francese.

PARIGI, 3 (Ag. Stef.). — Appena aperta la seduta alla Camera francese fu posto in discussione il progetto per la conversione dal 4 1/2 al 3 0/0.

Allain-Targé dichiara di accettare la prima parte del progetto, ma ne respinge la seconda, colla quale viene stabilito un prestito. Chiede il rinvio del progetto alla spedizione del bilancio. (*Approvazioni della Sinistra e dei radicali*)

Rouvier, presidente del Gabinetto, rispondendo al deputato Magat che l'aveva interpellato, nega di aver promesso di pareggiare il bilancio colle sole economie senza ricorrere ad un prestito o a nuove imposte. Egli si sforza soltanto di applicare questo sistema. (*Rumori*) Continuando, l'on. Rouvier dice che non confuterà le critiche veementi di cui è stato fatto segno, cercherà soltanto di dimostrare l'opportunità della conversione in 3 0/0. Combatte la creazione di 37 milioni di titoli al 4 0/0. Afferma che è impossibile ottenere la soppressione del bilancio straordinario pel 1888. Il Governo studia però per prepararlo. Conchiude chiedendo l'approvazione del progetto, il cui principio non venne combattuto da alcun oratore. La seduta è quindi sospesa per alcuni minuti.

Ripresa la seduta, il deputato Salis presenta la relazione della Commissione sopra il progetto dell'inchiesta Wilson. La relazione conchiude proponendo la nomina di una Commissione che indaghi sul traffici di impieghi e decorazioni.

La Camera, interpellata, decide di aggiornare la la discussione di tale proposta.

Riprendendosi la discussione sul progetto di conversione, *Rouvier* respinge la mozione di Allain-Targé e combatte il rinvio del progetto alla Commissione del bilancio. Respinge pure un emendamento proposto dal deputato Daynard di convertire il 4 1/2 in 4 per 0/0.

Daynard ritira il proprio emendamento.

Pichon, deputato dell'Estrema Sinistra, lo riprende e lo presenta come proprio.

Rouvier, indirizzandosi all'Estrema Sinistra, la invita ad interpellare il Governo sulla politica generale invece di trasformare così il carattere di una discussione finanziaria. Egli si dichiara pronto a rispondere. (*Applausi al Centro*) Continuando, afferma che la conversione non costerà nulla ai contribuenti. (*Mormorii a Destra e all'Estrema Sinistra*)

La conversione farà per contro entrare nelle casse i 160 milioni necessari all'armamento senza aumentare gli oneri dello Stato. Chiede formalmente alla Camera che approvi il progetto di conversione senza modificazione alcuna. (*Applausi al Centro*)

Si pone in votazione l'emendamento Pichon per la conversione del 4 1/2 per 0/0. (*Viva agitazione nell'aula*)

L'emendamento Pichon è respinto con 344 voti contro 178.

Si passa alla votazione del progetto di conversione secondo la proposta ministeriale.

L'articolo 1°, che riguarda appunto la conversione, **è approvato con 376 voti contro 161.**

La votazione del 2° articolo dà luogo alla verifica di controllo. Quest'articolo è approvato con 289 voti contro 225.

PARIGI, 3 (Ag. Stef.). — *Camera dei deputati.* — Tutti gli altri articoli e l'insieme del progetto si approvano con 376 voti contro 161. Salis domanda l'immediata discussione della sua relazione sopra la nomina della Commissione d'inchiesta. Ordinatasene la lettura, la discussione è rinviata a sabato. La seduta è tolta.

PARIGI, 3, *ore* 10,10 *pom.* (Nostro telegr.). — La maggioranza veramente insperata avuta dal Ministero in questa votazione la si deve alla considerazione che prevalse in molti delle gravi condizioni che avrebbe prodotto un voto contrario. — Nei corridoi di palazzo Borbone correva la voce che in caso di disfatta del Ministero la presidenza avrebbe dato l'incarico di formare il nuovo Gabinetto al generale Boulanger. In seguito a questo voci ed alle preoccupazioni per l'avvenire, la Destra, che aveva mostrato intenzioni ostili verso il Ministero, si decise, all'ultimo momento, a votare per esso.

PARIGI, 4, *ore* 9,5 *ant.* (Nostro telegr.). — I giornali parigini di stamane osservano come sui 311 deputati che votarono ieri in favore del Ministero, 251 appartengono alla Sinistra parlamentare. Ciò prova che la maggioranza del partito repubblicano è favorevole al Gabinetto Rouvier. Venne per altro notata l'astensione in massa de' fautori di Clémenceau. In conclusione, la vittoria del Ministero prova la forza del partito *ferrista*. Giulio Ferry incomincia a riprendere l'influenza perduta dopo gli scacchi subiti dall'esercito francese nel Tonkin.

Propaganda anarchica.

NUOVA YORK, 3 (Ag. Stef.). — L'anarchico tedesco Most inviò in Germania un opuscolo nel quale invita le truppe a disubbidire in caso d'una nuova guerra franco-tedesca. Most inviò pure in Francia dei consigli analoghi.

Il Banco di Napoli ed i danneggiati dal terremoto.

ROMA, 3, *ore* 8,35 *pom.* (Nostro telegr.). — Il Consiglio generale del Banco di Napoli terrà adunanza il giorno 12 corrente per discutere sul prestito da concedersi ai danneggiati dal terremoto in Liguria.

Pel servizio sanitario.

ROMA, 3, *ore* 9 *pom.* (Nostro telegr.). — Il dottore Albanese venne incaricato di ispezionare gli Ospedali Celtici del Regno. — La relazione del dottore Albanese servirà per la compilazione del nuovo regolamento sanitario.

Nessuna crisi ministeriale.

ROMA, 3, *ore* 9,5 *pom.* (Nostro telegr.). — Anche il *Diritto* smentisce la diceria, divulgata da alcuni giornali milanesi, riguardante il ritiro dell'on. Magliani dal Ministero delle finanze, ove lo supplirebbe l'on. Saracco. Si conferma sempre più che tale notizia non venne messa in giro che come espressione d'un pio desiderio e per vane speranze in una crisi parziale del Ministero.

I duchi di Edimburgo in Italia.

ROMA, 3, *ore* 9,5 *pom.* (Nostro telegr.). — Sono giunte a Roma le figlie del duca di Edimburgo, Maria e Vittoria. Esse andranno domani a Napoli assieme alla madre, principessa Maria. Quindi si imbarcheranno a bordo del yacht *Surprise*, che è ancorato nel porto di Napoli, e si recheranno a raggiungere la squadra inglese del Mediterraneo, a Malta. Come si sa, questa squadra è comandata dal duca Alfredo di Edimburgo.

Ancora la monaca per forza.

ROMA, 3, *ore* 9,10 *pom.* (Nostro telegr.). — Iersi vi ho narrato di una giovinetta goriziana, certa Tomsig, stata carpita alla madre e posta in convento a Roccasinibalda. La giovinetta, scoperta e tratta di convento per cura dell'autorità di polizia, venne fatta partire per Cormons, ove potrà ricongiungersi alla madre. Intanto venne denunziato all'autorità quale autore di questo fatto un canonico a nome Mancini.

Informazioni militari.

ROMA, 3, *ore* 9,15 *pom.* (Nostro telegr.). — La *Tribuna* crede che presto sarà collocato in disponibilità il generale Villanis.

Il Bollettino Militare si pubblicherà sabato.

I vescovi marchigiani al Papa.

ROMA, 3, *ore* 9,15 *pom.* (Nostro telegr.). — L'*Osservatore Romano* ha un indirizzo al Papa dei vescovi marchigiani, i quali proclamano la necessità del potere temporale.

La commemorazione di Depretis.

ROMA, 3 *ore* 10,20 *pom.* (Nostro telegr.). — Annunciasi che la commemorazione di Depretis a Stradella venne rinviata in causa del cattivo tempo.

Il successore di Scovasso.

ROMA, 3, *ore* 10,20 *pom.* (Nostro telegr.). — Il *Popolo Romano* smentisce la notizia che Macciò sia stato nominato al posto lasciato vacante dal comm. Scovasso.

Il Duca di Siviglia.

ROMA, 3, *ore* 10,20 *pom.* (Nostro telegr.). — Telegrammi da Madrid recano che il duca di Siviglia avrebbe intenzione di costituirsi per scontare la sua pena. — Credesi che in tal caso la regina lo grazierebbe.

Processo di alto tradimento.

ROMA, 3, *ore* 10,20 *pom.* (Nostro telegr.). — Il *Popolo Romano* riceve un telegramma nel quale si riferisce che a Sofia corre voce che Karaweloff, Zankoff e Nikiforoff saranno posti sotto processo per alto tradimento.

L'inchiesta Wilson.

PARIGI, 3, *ore* 10,10 *pom.* (Nostro telegr.) — Il deputato Salis ha deposto la relazione sopra l'inchiesta Wilson.

PARIGI, 4, *ore* 9,5 *ant.* (Nostro telegr.). — Wilson non assistette alla seduta parlamentare di ieri. Egli è indisposto da alcuni giorni.

ROMA, 3, *ore* 9,5 *pom.* (Nostro telegr.). — La *Riforma* si rallegra della decisione presa da Giulio Grévy di non dimettersi da presidente della Repubblica francese, qualunque sia l'esito della votazione del Parlamento circa la vertenza Wilson. Quel giornale opina che le dimissioni del presidente della Repubblica sarebbero riuscite pericolose per tutta l'Europa. Il senno, la prudenza, l'equanimità del Grévy — aggiunge quel foglio — sono necessarie a salvare la Francia dalla situazione moralmente e materialmente difficile in cui si trova. I monarchici, ancorchè forti nel Parlamento, non troverebbero appoggio nel paese; i repubblicani sono divisi fra loro; quindi una crisi in Francia riuscirebbe pericolosa. Quando sarà superata la presente crisi, speriamo di trovare in Francia il ritorno all'equanimità, utile anche a rafforzare la posizione di quella nazione in Europa.

Le presidenze della Camera e del Senato.

ROMA, 4, *ore* 8,30 *ant.* (Nostro telegr.). — Per oggi è atteso a Roma l'on. Biancheri, presidente della Camera dei deputati.

Il *Capitan Fracassa* dice che finora il Biancheri non dichiarò effettivamente se accetta o no di essere rinominato presidente della Camera per questa seconda sessione della XVI Legislatura.

Quanto alla presidenza del Senato, ieri sera le persone per solito bene informate asserivano che la candidatura di Domenico Farini era stata definitivamente abbandonata.

Si parla invece con una certa insistenza della nomina a presidente dell'alto Consesso del senatore Innocenzo Vigliani, attuale primo presidente della Corte di Cassazione di Firenze. Vuolsi arguire tale possibilità dal fatto che l'on. Zanardelli, reduce dal banchetto di Torino, si fermò a Firenze ed ebbe un lungo colloquio col Vigliani.

Chiusura della Borsa di Parigi	2	3
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	98 85	98 55
— Consol. Inglese	102 15/16	102 15/16
— Francese 3 0/0	81 87	81 86
— Id. 3 0/0 ammor.	84 65	— —
— Id. 4 1/2 0/0 1883	107 70ex	107 45
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	285 25	285 50
Id. Meridionali. Azioni	788 —	787 —
Banca di Francia	4230 —	4280 —
Canale di Suez	2010	2018 —

BORSA UFFICIALE
4 novembre.

Rendita. — Corso medio d'ufficio 99 15.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzio) — 4 novembre. — La vittoria ieri riportata dal Ministero francese ci rimise sulla buona via, e, malgrado la debolezza di Londra e Berlino, la fermezza di Parigi speriamo darà colore alle nostre piazze. Da queste poi le disposizioni sono generalmente migliori, ed il risveglio, cui già ieri accennammo, lascia ben presagire per la sua continuazione.

Rendita contanti 99 12, 99 17

Rendita fine corrente 99 12, 99 47

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N.	2191 —	2185 —	Cred. Tor.	335 —	nom. —
Mobil.	1026 —	1028 —	Ind. Comm.	237 —	238 —
Cr. Merid.	580 —	nom. —	Meridion.	707 —	709 —
B. Torino	860 —	857 —	Meditarr.	620 —	621 —
Subal.-Mil.	240 —	241 50	Venete	277 —	279 —
B. Sconto	423 —	421 —	Esquilino	164 —	169 —
Tiber. vec.	584 —,	568 —	Fond. Ital.	362,	364 366
Id. nuovo	556 —,	554 —			

Cassa Sovv. Costruz. Milano 360 50, 362 —.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 3 novembre (sera).

		2	3
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	48 90	48 80
» pel dicembre	»	48 70	48 60
» pei 4 mesi primi	»	48 80	49 —
» a 4 mesi da marzo	»	49 20	49 50
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»	33 —	33 20
» raffinato scelto disp.	»	93 —	93 —
» bianco 3 disp.	»	36 20	36 70
» id. a 4 mesi da marzo	»	37 80	38 60

Liverpool, 3 novembre (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione 1500 e per la consumazione 85 0.

Mercato con prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 24,000.

Havre 3 novembre (sera).

Cotoni. — Vendite balle 3500.

Mercato con buona domanda regolare e prezzi fermi.

Caffè. — Venduti sacchi 77,000.

Mercato irregolare.

Marsiglia, 3 novembre (sera).

Frumento. — Importazione Quintali 42,018
» — Vendite » 2,100

Mercato calmo.

NOVEMBRE: giorni 30 — U. Q. 8 — L. N. 15.
Venerdì 4 — 308° giorno dell'anno — Sole nasce 7,8, tr. 5,2 — *S. Carlo Borromeo.*
Sabato 5 — 309° giorno dell'anno — Sole nasce 7,4, tr. 5,1 — *S. Zaccaria profeta.*

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Bollo alle quietanze dei pagamenti che si fanno dallo Stato — Quesiti — Continuazione. — Per stipendio deve intendersi qualsiasi assegno od indennità liquidata e dovuta all'ufficiale od impiegato, come ad esempio: rimborso di spesa di trasferta, soprassoldi di carica, soprassoldi sulle decorazioni, indennità cavalli, ecc. Per queste quietanze devesi apporre la marca da bollo da centesimi 10? Quanto alle indennità per cavalli, soprassoldi di carica, soprassoldi sulle decorazioni e per rimborso di trasferta, resta applicabile alla relativa quietanza la marca da centesimi 5 o centesimi 10, secondochè il relativo importo superi le L. 10 o le L. 100. Solo è da farsi eccezione per quelle indennità che con liquidazione cumulativa si pagano con un unico ordinativo insieme allo stipendio del quale costituiscono un accessorio, restando applicabile in tal caso per l'unica quietanza del complessivo importo la marca di soli centesimi 5.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Associazione centrale di mutuo soccorso fra sott'ufficiali, caporali e soldati. — Domenica 6 corr., dalle ore 12 alle 1 pom., riunione dei soci alla sede sociale per portarsi con bandiera al luogo della inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi.

Fratellanza fra operai ed operaie degli Stabilimenti governativi. — Si invitano tutti i soci all'adunanza che avrà luogo sabato 5 corr., ore 8 1/2 pom., per la presentazione del rendiconto di settembre.

« *La Libertà,* » *Associazione operaia arti e scienze.* — Si terrà seduta straordinaria la sera di sabato 5 corrente, alle ore 9, per importanti comunicazioni. La seduta sarà valida qualunque sia il numero dei presenti. I locali sociali (via Andrea Doria, n. 4bis) saranno a disposizione delle Società che interverranno all'inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi.

Si pregano i giornali a voler pubblicare la presente.

Prestito della Croce Rossa Italiana.

Estrazione del 2 novembre 1887.

Serie		N.			
Serie	1607	N. 10	vince	L.	100,000
»	6300	» 4	»	»	2,000
»	9168	» 8	»	»	1,000
»	10381	» 20	»	»	1,000

REGGIO-CALABRIA

Prestito della Città del 1870.

43ª Estrazione del 1° novembre 1887.

Numero			Premio	Numero			Premio
63021	vince	Fr.	10,000	20168	vince	Fr.	300
5400	»	»	400	23421	»	»	200
81129	»	»	300	34127	»	»	200
64585	»	»	300	60768	»	»	300
62254	»	»	250	63135	»	»	200
80002	»	»	250	73419	»	»	200
80864	»	»	250	82821	»	»	200
18670	»	»	200	92585	»	»	200
18097	»	»	200	95517	»	»	200
16274	»	»	200	102564	»	»	200

Gazzettino degli Affari.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Trossarello Felice verifica crediti 12 corrente, 2 pom. — M. Robotti Luigia esperimento concordato 10 corrente, 9 ant.

Vigevano. — Fu dichiarato il fallimento di Bonsignore Ferdinando, Michele e Domenico fratelli fu Giovanni, negozianti di mobili. Giudice delegato avv. Carlo Nicola, curatore causidico Costantino Bifignandi. Prima adunanza creditori 8 corrente. Termine per presentazione titoli credito 20 novembre. Chiusura verifica crediti 13 dicembre.

Costituzione di Società. — *Torino.* — I signori Cortese Giovanni e Vota Alessio costituirono con privata scrittura Società in nome collettivo per la lavorazione delle pelli. La Società durerà anni tre a far capo dal 18 passato ottobre. La Società è stabilita in Torino e correrà sotto la ragione Cortese e Vota. La firma spetterà ad entrambi i soci. Il capitale sociale è di L. 2000 conferto in parti uguali. Gli utili saranno divisi pure in parti uguali.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 3.

1 consol. ital. cont.	96 67	Az. F. Mediterr.	621 50
» » f. m.	99 25	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2130 —	Londra — vista	25 22
» Credito Mob.	1010 —	» lett.	25 28
» Ferr. Merid.	793 —	Parigi — vista	100 75
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 77

Milano, 3.

Rend. ital. cont.	— —	Veneta	278 —
» » f. m.	98 25	Raffineria	373 —
Az. Ferr. Merid.	792 —	Banca Generale	691 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1065 —
Az. Ferr. Mediter.	620 —	Cotoni	347 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	591 —

(Agenzia Stefani)

Vienna,	3		
Mobiliare	280 20	Cambio su Parigi	49 45
Lombardo	86 25	Cambio su Londra	25 15
Banca Anglo-Austr.	100 75	Lire Italiane	40 —
Austriache	221 00	Rendita Austriaca	82 70
Banca Nazionale	880 —	Id.	81 57
Napoleoni d'oro	9 91	Unionbank	211 80
Argento in Banco.	100 —	Rend. Austr. nuova	112 —

Berlino,	3		
Mobiliare	450 —	Prestito Russo	— —
Austriache	362 —	Prest. Orient. Russo	53 00
Lombarde	161 —	Argento per chil.	130 10
Cambio su Londra	20 28	Mediterranee	121 60
Rendita ital.	97 50 20	Cons. Prussiano	106 60
Turco nuovo	13 90	Id.	100 60
		Id.	— —

Chiusura della Borsa di Londra, 3.

Consolid. inglese	— —	Egiziano 1886	72 7/8
Rendita italiana	97 —	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	43 7/8	d'Inghil. L. st.	— —
Spagnuolo	66 1/8	Ritirati dalla Ban. d'Inghil.	
Turco nuovo	13 13/16	idem. ecc.	— —

CHIVASSO, 2 9bre — Frumento 1ª qual. 12 17 21 a 22 00 — Id. 2ª qual. 13 91 a 21 10 — Meliga nostrana 1ª qual. 9 05 a 13 15 — Id. 2ª qual. 8 29 a 12 29 — Pignoletto 1ª qual. 10 63 a 14 65 — Id. 2ª qual. 9 87 a 14 00 — Segale 1ª qual. 11 00 a 16 75 — Id. 2ª qual. 10 10 a 14 93 — Avena 1ª qual. 0 07 a 11 25 — Id. 2ª qual. 9 41 a 13 00 — Riso bianco 1ª qual. 27 61 a 35 40 — Id. 2ª qual. 20 21 a 32 75 — Miglio 9 25 a 13 00 — Fagiuoli bianchi 20 00 a 27 95 — Id. colore 13 88 a 16 00 — Farina di frumento marca B 00 00 a 30 50 — Id. C 00 00 a 28 50 — Pasta semola 00 00 a 61 00 — Id. farina 00 00 a 49 00 — Legna forte 1ª qual. 00 00 a 3 00 — Id. 2ª qual. 0 00 a 2 90 — Legna dolce 1ª qual. 0 00 a 2 70 — Id. 2ª qual. 0 00 a 2 30 — Fieno 1ª qual. 0 00 a 8 00 — Id. 2ª qual. 0 00 a 7 00 — Paglia 0 00 a 4 60 — Uova alla dozz. 0 92 1/2 — Cipolle al miria da 1 20 a 1 30 — Patate 1 00 a 1 10.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 37 — Fino 34 — Casalingo 30 — Bruno 18.

Stagionatura sociale delle Sete in Torino. 3 9bre.

Organzino	Colli	10	K.	913	47
Trama	»	—	»	—	—
Greggia	»	12	»	1309	09
Articoli diversi	»	—	»	—	—
Totali	»	22		2122	56
Entrati nel mese	Colli N.	89	K.	8821	30

Il Direttore-Gerente A. Boroldo.

ANTICA.... ANTICOLERICA

Post fata resurgo.

Soluzione del giuoco precedente: Buona-parte.

Sciarada.

Fanciulla, ti sovvien di quella sera
In cui il core, dolce e lusinghiera
D'amor favella ti parlava? Accanto
Noi eravamo allora al camposanto.
E ti dicevo in estasi d'amore:
Oh quanto sei tu cara a questo core
In quest'istante in cui è l'alma ardente
Primo, secondo ed *altro* eternamente.
Ma tu un brivido avesti, a me vicina
Più ti sei stretta e della tua vocina
Tremante tu m'hai detto: Oh non parlare,
In questo loco è triste il favellare.
Vieni, fuggiam, d'un senso di paura
Ho l'alma invasa in questa notte scura,
Lugubre è il *cinta*ro ed è feràle
L'aer che ne circonda si ferale.
Fuggiam! sul core lo spavento piomba,
S'apre dei morti la funerea tomba.
Rabbrividivi allor ed io fuggia
Con te stretta al mio cor, fanciulla mia.

Il convegno di Friedrichsruh giudicato dal senatore Cadorna

Diamo il testo della lettera che il senatore Carlo Cadorna, presidente del Consiglio di Stato, ha scritta al signor Richard Fleischer, redattore-capo della *Deutsche Revue* di Dresda, e della quale fu cenno in un nostro articolo e nei nostri telegrammi romani di ieri:

« Pallanza, 11 ottobre 1887.

« Perdonate, caro e onorando signore, se non posso rispondere alla cortese vostra lettera del 4 del mese corrente se non poche righe.

« Non è mestieri conoscere pecularmente gli oggetti e i risultati della visita recente del signor ministro Crispi al signor principe di Bismarck per vederne lo scopo e giudicarne l'importanza nell'interesse della pace del mondo. L'opinione pubblica in tutti i Paesi, ed anche in quelli che hanno una politica e delle aspirazioni più opposte fra loro, l'ha provato coll'accordo de' loro giornali che si sono collocati a questo punto di vista. A me pare che l'importanza di questo fatto rimarchevole e la sua significazione non dovrebbero sfuggire neppure a coloro che si cullano (talora poco seriamente) nella speranza di nuocere alla intelligenza ed all'accordo che esiste fra le due dinastie e i due Paesi. Questo incontro dei capi del Governo dei due Stati è novella prova che le due nazioni, per effetto della loro storia recente e delle loro ammirabili conquiste all'interno, come pure pel comune bisogno di consolidarle e di farle fruttificare, si trovano collocate sopra un medesimo terreno, che hanno il sentimento vivo e profondo del loro grande interesse di intendersi e di appoggiarsi reciprocamente al fine di conservare la pace, che è la prima e più urgente condizione allo scopo predetto.

« Tutto il mondo veramente civilizzato (e non solo alla superficie, ma anche nel fondo del movimento che politicamente) e tutti coloro che non cercano il loro bene nel male degli altri, non possono se non giovarsi assai e rallegrarsi dell'intelligenza cordiale dell'Italia colla Germania e coll'Austria-Ungheria, alla quale spero e confido che quella dell'Inghilterra non farà mai difetto, e che anzi si farà di più in più manifesta. E poichè siamo obbligati ad essere previdenti, qual altro mezzo potrebbe essere, a tal fine, più giusto ed opportuno di codesta intelligenza fra le nazioni che hanno il maggior interesse di conservare la pace? Non corro alcun rischio d'ingannarmi assicurandovi che questa maniera di vedere è unanime in Italia, e ne aveste già la prova nella nostra Stampa. È ciò che vi ho spesso scritto e ripetuto da lungo tempo.

« Io non dubito che il recente avvenimento che si aggiunse a quelli di natura analoga che l'hanno preceduto vi avrà condotto a fare degli apprezzamenti che importa di notare. In Italia la opinione del Paese esercita una influenza reale sulla direzione dei grandi affari che è nelle mani del Governo. In fatto di politica estera tutti i partiti ed il Governo si mettono facilmente d'accordo. La nostra politica internazionale non è in balìa dei partiti politici interni, e tanto meno degli arruffapopoli, nè all'interno, nè dagli altri paesi.

« Io sono pienamente convinto che il signor Crispi, andando or ora a Friedrichsruh, aveva piena certezza che tutta l'Italia era con lui.

« Vogliate, onorevole signore, gradire l'assicurazione dei miei più distinti sensi.

« C. Cadorna. »

UN PRETE IN AFRICA

Roma, 2 novembre.

(P.) — Faceva uno strano contrasto oggi alla Pilotta, in quei corridoi dove di solito non passano che sciabole e speroni, la figura di quel piccolo sacerdote che stava tutto solo e modesto seduto sopra i sofà dell'anticamera. Ma più strano contrasto faceva il luccichio d'una croce da cavaliere tutta nuova e fiammante che gli ballava sulla tonica sacerdotale.

I *reporters* dei giornali, che quotidianamente vanno a passarsi in quell'anticamera, guardavano con curiosità il prete, e, dimenticando il registro delle notizie africane, intuirono che per oggi la notizia africana doveva essere il bell'e vivente, doveva essere quel sacerdote. Questo cortesemente parlò. Era, anzi è, e speriamo per lui, pel clero e per l'umanità che lo sia ancor per molti anni, il cav. Don Nazzareno Capucci, che si appresta a partire per Massaua come cappellano militare. Don Capucci è un giovane sui ventiquattro anni. Figura piccola, ma piena di vigore, con un bel fronte alto e spazioso e un par d'occhi acutissimi, è nativo di Cortona e parla il toscano colla dolcezza della sua provincia, che discende verso Roma. Egli era appena ordinato sacerdote due anni fa, quando la leva militare lo chiamò soldato. Fu destinato a Massaua. Come soldato di leva non poteva essere creato cappellano, grado che corrisponde a quello di capitano; ma, senza esserlo, Don Capucci esercitò egualmente le funzioni di cappellano.

Fu ammirevole la sua condotta negli ospedali durante le più perniciose epidemie; mite di modi, liberale, pur essendo riguardoso, godeva fra le truppe di Massaua un forte ascendente. Ma la sua pietà di uomo e di sacerdote apparve specialmente dopo la catastrofe di Dogali. È stato Don Capucci che, poche ore dopo l'ecatombe, si mise a capo del manipolo che andò sul tragico luogo a seppellire i cadaveri sopravvanzati. In quel momento è difficile dire se fosse più grave vincere il ribrezzo della scena, o il rischio d'essere sopraccolto da qualche nuova banda abissina. E, compiuta l'opera misericordiosa, Don Capucci fu quegli che, celebrando a Massaua i funerali dei cinquecento, con un elevato discorso chiamò il Dio degli eserciti a vendicare il sangue italiano. Chi ha assistito allora a quel temporale ha scritto che in quel momento Don Capucci pareva un'epica figura.

Compiuta la ferma militare, il soldato sacerdote rimpatriò colla croce di cavaliere. Ma a Cortona egli provava la... nostalgia dell'Africa, e rispettosamente fece sapere alla Curia che egli voleva arruolarsi cappellano in Africa. Trovò vive opposizioni, specialmente nel vicario arcivescovile; ma Don Capucci tenne fermo, ed ora parte infatti cappellano.

Oggi doveva presentarsi a S. E. il ministro della guerra, il quale ha voluto salutarlo personalmente. Don Capucci va in Africa allegro e contento come andasse in casa sua. S'intrattenne a parlare un poco con noi finchè venne l'usciere ad annunziare che S. E. riceveva.

Dal gabinetto usciva il colonnello-brigadiere Baratieri; anche questi sarà che parte per l'Africa.

CRONACA FIORENTINA

La regina di Serbia — Morti e cremati. Teatri — Bilancio comunale.

2 novembre.

(Mauro) — La regina di Serbia, a quanto dicono, invece di stabilirsi alla villa Woronzow, si trattiene all'*Hôtel de l'Arno;* così i fiorentini e i forestieri (che cominciano a mostrarsi abbastanza numerosi) potranno più spesso e più facilmente ammirare la bella sovrana.

***

Il tempo piovoso ha disturbato ieri e disturba oggi il solito concorso ai cimiteri; pure si vedono girare portatori di ghirlande e di mazzi in buon numero; i fiori in questi giorni costano cari anche qui dove per ordinario si hanno quasi per nulla.

Molti curiosi hanno visitato anche quest'anno a Trespiano il forno crematorio e l'annesso cinerario; un manifesto della Società crematoria invitava il pubblico a convincersi che le urne non sono meno sacre delle tombe; però la Chiesa le ha condannate, e quindi i progressi dell'idea crematoria sono lentissimi; molti che vivono da atei, muoiono e soprattutto vogliono essere sotterrati da cattolici. Io, se fossi il Signore, non sarei punto indulgente e non metterei la firma a queste conversioni dell'ultimo istante, paurose e quindi *non sincere;* ma la bontà divina è senza limiti.

***

In quasi tutti i teatri di Spagna la sera dei morti si recita il *Don Giovanni;* a Firenze è di prammatica che Stenterello si produca in un dramma intitolato: *La notte dei morti ovvero il tentato assassinio all'abbazia di...* vattelapesca; ieri sera non mancò il pubblico nè a Stenterello nè agli altri teatri; recitato l'uffizio e il rosario dei morti e mangiate le *fave* di circostanza, bisognava pur finire la giornata; magari col sabba classico del *Mefistofele* al Pagliano.

***

A Palazzo Vecchio s'è discusso il bilancio comunale: ossia s'è approvato, perchè c'era poco da discutere; il nuovo consigliere Lemmi, che rappresenta la democrazia opposizione, fece una quantità di obbiezioni e di osservazioni: ebbe le opportune delucidazioni e risposte: e tutto va per la solita strada.

LA CATTURA DEI PIRATI

Togliamo dall'*Opinione* i particolari, segnalatici per telegrafo, sulla cattura dei pirati nelle acque di Trapani:

« La goletta *Peppino Salco,* del compartimento marittimo di Trapani, partiva il 3 ottobre p. p. da quel porto per Susa, e ne ritornava il 9, dichiarando, il padrone di essa Catalano Simone, di essere stato assalito, all'altezza di Capo Kilibia, alle ore 4, mattina del 6, da una barca peschereccia equipaggiata da otto persone tutte armate. Taluni degli assalitori, facendo fuoco colle rivoltelle, un posero al padrone della goletta di ritirarsi nella propria cabina, ed agli altri dell'equipaggio di andarsene sotto coperta a prua.

« Saliti a bordo e minacciando nella vita, costrinsero il padrone Catalano a consegnar loro la somma di lire quattromila che esisteva sulla goletta *Peppino Salco.* Impossessatisi poscia di alquanto biscotto e di vino nelle provviste di bordo, si allontanarono dimostrando dirigersi verso la costa africana.

« Di questo fatto, di cui giungeva annunzio al Ministero della marina con telegramma della Capitaneria di porto a Trapani, venivano tosto informati telegraficamente, per mezzo del Ministero degli affari esteri, i consoli generali di Tunisi e di Algeri. Inoltre, per parte del Ministero della marina, telegrafavasi alla Capitaneria di porto a Palermo invitandola a porsi d'accordo con quella Prefettura e con quella Procura generale ed autorità di pubblica sicurezza per le necessarie investigazioni intese a scoprire i rei. Anche la Regia torpediniera n. 48 di stazione a Palermo, presi concerti con quelle autorità, ponevasi in minuziosa perlustrazione lungo quelle coste, spingendosi sin verso Trapani.

« Si riconosceva da tutti la somma necessità di scoprire tosto i colpevoli, anche per infondere esempio che giovasse a troncare immediatamente le fila, se esistessero, di qualunque associazione di malfattori che intendesse stabilirsi in quei paraggi per predare sul mare.

« Furono pertanto attivissime e superiori ad ogni elogio le investigazioni e le ricerche così a Palermo come a Trapani. E non minore fu lo zelo sulle coste di Tunisi e di Algeri per parte di quei regi consoli generali e dei loro dipendenti, coadiuvati, con cortese premura, dalle autorità marittime francesi di quei luoghi.

« Erasi in tal modo stabilito un utilissimo scambio di informazioni.

« Finalmente il 22 ottobre fu reso possibile l'arresto, presso l'isola delle Femmine, della barca pirata, il cui equipaggio era, in parte, già sbarcato a Sferracavallo.

« Conduttore e proprietario della barca è un tal Randazzo Carlo, da Sferracavallo, tuttora latitante con altri tre correi.

« Degli otto individui che componevano l'equipaggio della barca ne furono fin qui arrestati quattro, fra cui un passeggiero di nome Aniello Andrea, che trovavasi a bordo al momento dell'aggressione. Egli consegnò L. 450, quota che eragli stata assegnata nella ripartizione del bottino fra i malfattori.

« Si ritiene che non tarderà ad effettuarsi l'arresto dei latitanti, per la cui cattura continuano indefesse le ricerche.

« La barca pirata, avente la denominazione *Randazzo Marco* ed il N. 81 dei galleggianti dell'isola delle Femmine, fu stata nell'arsenale marittimo di Palermo a disposizione di quella R. Procura. »

La fillossera e la produzione del vino in Francia.

Prima della comparsa della fillossera si annoveravano in Francia 2,500,000 ettari di vigneti; attualmente una metà di questa enorme superficie vitata è invasa dal terribile insetto, cioè 782,682 ettari sono distrutti dal ferro, dal fuoco e dal rostro dell'afide fatale, altri 600,526 ettari sono colpiti dal parassita e sottoposti a cura.

I vigneti tuttavia immuni sono quelli del Centro e dell'Est, i quali erano fra i meno produttivi non solo, ma, eccezion fatta della Sciampagna, fra i meno apprezzati per la qualità del vino. Viceversa possiamo affermare che la migliore metà dei vigneti francesi, come quella che comprende la Gironda, la Borgogna, le Charentes, il Roussillon, l'Aude, l'Hérault, dove si producevano le più grandi masse dei vini più celebrati, fu ed è tuttora il campo della più rapida, fiera e sterminatrice devastazione.

Colpiti da tanta sciagura, i viticoltori francesi non si lasciarono accasciare, ma con mirabile alacrità si diedero a lottare colla fillossera per mezzo degli insetticidi. Senonchè l'impiego degli insetticidi, quantunque fornisse praticamente risultati commendevoli, permettendo di mantenere in discrete condizioni di produzione vigneti fortemente fillosserati, nondimeno andò via via perdendo terreno, sovratutto per la gravissima spesa che richiede, la quale solo può essere compensata da vigneti intensi e popolati di scelte varietà di vitigni. E per verità appena il nove per cento delle vigne invase dalla fillossera sono oggidì curate cogli insetticidi.

I maggiori sforzi sono invece rivolti a ricostituire i vigneti con viti americane, e la fiducia in queste viti provvidenziali aumenta d'anno in anno trionfalmente. Basti dire che dal 1885 al 1886 i vigneti a ceppo americano salirono da ettari 75,292 a 110,787. Il più splendido esempio di ricostituzione mediante impianto di viti americane è dato dall'Hérault, dove nel 1878 si contavano appena 100 ettari di viti americane, mentre nel 1886, secondo una relazione del sig. Tisserand, direttore generale dell'agricoltura in Francia, se ne annoveravano 61,709 ettari.

Nonostante gli sforzi ammirevoli dei viticoltori francesi, la produzione del vino nel territorio della vicina Repubblica è straordinariamente diminuita.

Sono famosi negli annali dell'enologia gli 83 milioni di ettolitri raccolti in Francia nel 1875, i quali si vennero man mano assottigliando, fino a ridursi a soli 25 milioni nel 1886. Ed è naturale che diminuendo la produzione nazionale abbia dovuto crescere l'importazione del vino, che nel 1886 superò gli undici milioni di ettolitri. Questa importazione serve non solo a soddisfare i bisogni della consumazione interna e secondariamente a rifornire i grandi empori vinicoli, i quali maturano e perfezionano il vino per smerciarlo sovra tutti i principali mercati del mondo.

Le contrade che provvedono alla Francia la maggior parte del vino di cui essa ha bisogno sono la Spagna, l'Italia ed il Portogallo. E non è a dire, come affermano alcuni baldanzosamente al di là delle Alpi, che là, in Francia, si possa agevolmente far senza i nostri vini, i quali posseggono, e si può dir senza vana iattanza, moltissime qualità intrinseche che li rendono convenientissimi ai consumatori ed industriali francesi.

Perciò nel commercio vinicolo internazionale italo-franco l'interesse è reciproco; e mentre noi italiani ci dichiariamo apertamente grati alla consorella latina, la quale importando i nostri vini favorisce economicamente il suo ed il nostro paese, crediamo non sia indiscrezione l'esigere che essa riconosca ciò che individualmente è nella convinzione di tutti anche al di là delle Alpi, che qui in Italia havvi una produzione vinicola pregevole e copiosa alla quale la Francia non può fare a meno di ricorrere senza suo gravissimo danno.

Nuovi viaggi circolari in Piemonte ed in Lombardia.

Andarono in vigore sulla rete Mediterranea i seguenti biglietti per viaggi circolari in Piemonte od in Lombardia:

N. 52. — Torino-Airasca-Moretta-Cavallermaggiore-Torino o viceversa. — Validità del biglietto 10 giorni; prezzi: 1ª classe L. 8 65, 2ª 6 25, 3ª 4 10.

N. 53. — Torino-Airasca-Moretta-Saluzzo-Savigliano-Cavallermaggiore-Torino o viceversa. — Validità 10 giorni; prezzi: 1ª classe L. 10 45, 2ª 7 50, 3ª 4 90.

N. 54. — Torino-Airasca-Saluzzo-Savigliano-Cuneo-Cavallermaggiore-Torino o viceversa. — Validità 15 giorni; prezzi: 1ª classe L. 16 30, 2ª 11 60, 3ª 7 55.

N. 55. — Torino-Airasca-Saluzzo-Savigliano-Cavallermaggiore-Bra-Castagnole-Alessandria-Torino o viceversa. — Validità 15 giorni; prezzi: 1ª classe L. 21 70, 2ª 15 35, 3ª 9 90.

N. 56. — Milano-Pavia-Stradella-Voghera-Alessandria-Asti-Casale-Mortara-Milano o viceversa. — Validità 15 giorni; prezzi: 1ª classe L. 23 45, 2ª 16 50, 3ª 10 70.

N. 57. — Milano-Pavia-Valenza-Casale-Vercelli-Novara-Milano o viceversa. — Validità 15 giorni; prezzi: 1ª classe L. 16 60, 2ª 11 70, 3ª 7 60.

N. 58. — Milano-Mortara-Casale-Asti-Castagnole-Bra-Torino-Vercelli-Milano o viceversa. — Validità 20 giorni; prezzi: 1ª classe L. 29 65, 2ª 20 85, 3ª 13 45.

N. 59. — Milano-Mortara-Alessandria-Acqui-Savona-Genova-Novi-Voghera-Milano o viceversa. — Validità 30 giorni; prezzi: 1ª classe L. 30 85, 2ª 21 65, 3ª 14.

Pompe e pompieri a Parigi.

In questi giorni in cui venne chiusa la riuscitissima nostra Esposizione d'attrezzi per estinzione d'incendi non sarà fuori di proposito riportare qui alcuni ragguagli forniti dal *Gaulois* circa l'antico ordinamento dei pompieri a Parigi.

Fino al regno di Luigi XIV, non si avevano nella capitale francese altri pompieri che... i cappuccini. Questi venivano chiamati in caso d'incendio, e la Sévigné, in una delle sue lettere, narra come, essendo stata sorpresa dalle fiamme la casa d'uno fra i suoi vicini, ella fu testimone dell'eroismo e della abnegazione di quei frati.

La pompa per incendi venne introdotta in Francia e il Corpo dei pompieri di Parigi fu creato da Francesco del Mouriez di Périer, che, a dispetto delle particole affibbiate al suo nome, era semplicemente il cameriere di Molière. Egli si nascondeva peraltro sotto il pseudonimo di Provençal. Ora, il Comitato delle iscrizioni parigine stabilì il testo dell'iscrizione che sarà collocata nella settimana ventura in piazza Mazzarino, ove Provençal fece manovrare la prima pompa d'incendio. Eccone il testo: *Antico locale delle pompe. — In questa casa morì — il 21 luglio 1723 — Francesco du Mouriez du Périer — d'Aix in Provenza — segretario della Commedia Francese — dal 1686 al 1705 — introduttore in Francia delle — pompe per incendi — creatore del Corpo dei pompieri — della città di Parigi.*

Il IV Congresso dei tipografi italiani.

Il Congresso è stato chiuso nella seduta del 31 ottobre. In quella seduta, sulla proposta di una federazione fra gli operai tipografi di tutta Europa, il Congresso approvava il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, visto ecc., sanziona che al futuro Congresso delle Società in Parigi che seguirà nel 1889 si possano gettare le basi di una federazione tipografica europea con reciprocità per tutti gli scopi od almeno pei principali, e ciò mediante invio di uno speciale rappresentante a quel Congresso, autorizzando fino da ora il Comitato centrale a provocare un'agitazione atta a concretare la nobile idea, estendendola fino ad una unione dei rappresentanti le federazioni tipografiche europee. »

Deputazione provinciale di Torino.

Adunanza di giovedì 27 ottobre 1887.

Affari dei Comuni.

1. *Chialamberto.* — Diede parere favorevole per l'approvazione della deliberazione di nomina dell'esattore comunale pel quinquennio 1888-92.

2. *Prè St Didier, Vestigné, Villar Pellice, Prali, Exilles.* — Autorizzò la vendita di piante d'alto fusto, mediante l'osservanza di talune condizioni state suggerite dal signor ispettore forestale di Torino, nell'interesse dell'economia silvana.

3. *Bricherasio.* — Autorizzò la vendita d'un appezzamento di terreno comunale.

4. *Ingria.* — Approvò il regolamento di polizia urbana.

5. *Pont Canavese.* — Approvò talune modificazioni al regolamento d'ornato ora in vigore.

6. *Champ-de-Praz.* — Diede voto favorevole per l'accoglimento d'un'istanza dell'ing. Barbò per l'autorizzazione di tenere un deposito di polvere e di munizioni.

7. *Torino.* — Approvò una deliberazione relativa a procedimenti contravvenzionali per opere edilizie.

8. *Montestrutto.* — Autorizzò la riscossione del capitale di L. 575 40 e l'impiego nell'estinzione di un debito.

9. *Quincinetto.* — Approvò una deliberazione circa la cancellazione d'un'ipoteca.

10. *Vidracco, Baldissero.* — Diede voto favorevole per l'approvazione dei verbali di tracciamento di massima delle strade obbligatorie per Vidracco e Baldissero.

11. *Villanova.* — Autorizzò la cessione d'un fabbricato all'Amministrazione governativa dei lavori pubblici.

12. *Issoglio.* — Mandò comunicare ai Municipii interessati una proposta di consorzio per la sistemazione della strada da Issoglio al ponte Rueglio sul Chiusella.

13. *Chialamberto.* — Approvò in massima una deliberazione circa il riscatto di parecchie annualità.

14. *Ceres, Cavour, Quart.* — Diede parere favorevole per l'approvazione degli atti d'accettazione della cauzione prestata dai rispettivi esattori consorziali pel quinquennio 1888-92.

Affari delle Opere pie.

15. *Congregazione di carità di Monasterolo.* — Diede parere favorevole per la sovrana approvazione dello statuto organico.

16. *Congregazione di carità di Villareggia.* — Approvò una deliberazione per la riscossione d'un capitale di L. 296 25 e la cancellazione dell'ipoteca relativa.

17. *Congregazione di carità di San Maurizio Canavese.* — Approvò una deliberazione per la riscossione di L. 600 e l'impiego in rendita pubblica.

18. *Piccola Casa della Divina Provvidenza in Torino.* — Autorizzò l'accettazione d'un lascito di L. 600 fatto dal signor Cortassa.

19. *R. Manicomio di Torino.* — Autorizzò la provvista a trattativa privata dei generi alimentari occorrenti nell'anno 1888.

20. *Congregazione di carità di Caselette, di Collegno e di Givoletto, Istituto del Buon Pastore di Torino, Opera pia Cimerlo di Lombardore e Asilo infantile di Piobesi Torinese.* — Approvò il conto consuntivo per l'anno 1886.

SPORT

Le regate internazionali in America.

(Rip Van Winkle) — Il più grande evento di questi giorni è stata la regata internazionale fra il miglior *yacht* inglese e il miglior *yacht* americano per disputarsi il possesso della coppa dell'*America.* Come vi scrissi l'anno scorso, questa coppa, dono della regina Vittoria, fu vinta dal *yacht America* correndo nelle acque inglesi contro i migliori *yachts* dell'Inghilterra. Questa coppa è tenuta dalla nazione vincitrice a condizione ch'essa sia sempre pronta ad accettare ogni sfida che l'altra nazione fa per riguadagnarla. Gl'Inglesi, a cui pesa assai che gli Americani abbiano il vanto di possedere il miglior *yacht* del mondo, quasi ogni anno fabbricano un *yacht* dalla più grande perfezione possibile e lo mandano nella baia di New-York a sfidare alla contesa della coppa qualsiasi *yacht* americano. Ma il guaio è che, se gl'Inglesi sono perseveranti e intraprendenti, gli Americani non stanno a dormire. Anch'essi attendono continuamente a perfezionare la costruzione dei loro *yachts,* e dacchè la coppa fu portata trionfalmente in America, non la venne mai più tolta. Finora gl'Inglesi furono sempre sconfitti. Quest'anno essi inviarono un magnifico *yacht scozzese,* il *Thistle,* a cui fu opposto il *Volunteer,* del generale Paine di Boston. Le regate, che si ripeterono per tre giorni, assunsero l'importanza d'un avvenimento

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (32)

LE AVVENTURE DI CENTOMILA LIRE

ROMANZO

di STANISLAO CARLEVARIS

II. — Si fa conoscenza con un nuovo personaggio.

Paolo De Paoli non era nè il più assiduo nè il più pacifico frequentatore del tranquillo *Caffè del Po,* modello dei caffè di una volta, dove non si andava a fare chiasso, come alla trattoria, alla osteria più volgare ancora. Là non si sentivano conversazioni rumorose, non vi bazzicavano comitive di allegri studenti, di artisti, di operai che venivano a chiedere la *giunta* del *cicchetto* di *rhum* o di *cognac* al vino tracannato...

Se ne capitavano per caso una volta, era la prima e l'ultima. L'ambiente non era fatto per essi. I due camerieri, attempati quanto il padrone e la signora padrona, e si sarebbe detto come entrati con loro, appena aperto il *Caffè,* li servivano con quel piglio di chi vuol sbarazzarsi presto degli avventori, senza, ben inteso, usare nessuno sgarbo. V'era una salotta dove si giuocava ai tarocchi od a briscola da una partita solita che veniva a un'ora fissa e a un'ora fissa se ne andava puntualmente. V'era un tavolino per chi si dilettava del difficile giuoco degli scacchi, e anche a quel tavolo da anni ed anni i giuocatori erano sempre gli stessi, vecchi giubilati che facevano la loro partita in un silenzio rigoroso, non interrotto dai pochi che venivano ad assistere e rimanevano lì per cinque, dieci, anche quindici minuti ad aspettare che il Cavallo nero mettesse il Re bianco nell'assoluta impossibilità di muoversi dal suo cantuccio...

Questi signori si erano data a poco a poco la posta al *Caffè del Po,* senza che uno vi invitasse l'altro. Vi erano capitati una volta; ritornati una seconda, non avevano più cessato di frequentarlo. Nessuno di loro si conosceva intimamente. Quelli che come Paolo, per esempio, ci venivano soltanto a leggere i giornali, non si ricambiavano che il saluto e qualche breve parola per domandarsi l'un l'altro un giornale, quando uno dei due garzoni che si andava appisolando in un cantuccio tardava a recarlo.

— Pochi ma buoni! — pareva la divisa del padrone e della padrona, che troneggiava dietro il banco, a mezzo nascosta dalle tazze dei *bicerin,* dalle cogome del caffè, grassoccia, viso di cuor contento, che avrebbe potuto servire da modella per la buona Veneranda di Beppe Giusti.

Un bel gattone soriano completava la *famiglia,* accoccolato su una seggiola accanto al banco e non scuotendosi dalle sue profonde riflessioni che allo stridere dell'uscio sui cardini. Una sol volta era andato, a modo suo, fuori dei gangheri; fu una sera che, inavvertito, entrò là dentro un intruso, un povero diavolo di strimpellatore di violino. All'udire lo stridere dell'archetto, il micio descrisse un arco colla schiena, arruffò il pelo, spalancò gli occhi, e aprì la bocca mostrando i denti aguzzi in un sibilo di cattivo augurio. Buon per lui che il Paganini, che il Sivori girovago fu lesto ad uscire. Se no, chissà mai non succedeva una deplorevole catastrofe. Il micio ad ogni modo ne fu inquieto per qualche giorno, e la sua padrona con lui, la sua padrona la quale, nell'eccesso dell'indignazione, diceva doverci almeno essere qualche anno di galera pei cacciatori o mangiatori di gatti. Pur troppo chissà quante volte il suo micio aveva arrischiato di figurare da lepre!

— Almeno quei bricconi ci mandassero la pelle! — così gemeva la buona signora filosoficamente, memore di altro micio, accarezzato, ingrassato e scomparso ad un tratto, un dì di gennaio...

***

La sala di lettura del *Caffè del Po* è presto descritta. Sofà, sedie e specchi dovevano essere contemporanei all'apertura. Appena appena ogni tanto ci si dava una ripulita e ogni tanto si cambiavano le cortine. Oltre alla stufa, e per farle da contrapposto, v'era una colonnetta con un busto di Dante.

Dante è una persona che ciascuno spiega secondo il suo modo di vedere, sì liberali che codini — la sua effigie non poteva dar ai nervi di alcuno...

Anche nella scelta dei giornali, il padrone aveva un certo criterio. Era sempre il: pochi ma buoni, la massima.

Quindi tutti giornali serii, di una serietà indiscutibile, innegabile. Qualunque altro intruso del quale si ricevesse il saggio, veniva inesorabilmente respinto.

***

Fra gli avventori di ogni sera, dunque, oltre a Paolo De Paoli, v'era un vecchio signore. Da anni ed anni era entrato lì dentro, aveva comandato una tazza di caffè bollente e l'*Opinione.*

E da anni ed anni ogni sera, estate e inverno, sorbiva il suo caffè e leggeva l'*Opinione* sino alla firma del gerente. Qualche volta si azzardava anche a leggere un altro foglio, ma ben di rado. Spesso si era trovato accanto a Paolo. La comunanza dei loro gusti, delle loro abitudini, li aveva fatto simpatizzare l'un per l'altro, ma sempre senza che stringessero la minima relazione, intavolassero il minimo discorso a proposito degli avvenimenti del giorno.

Nè padrone, nè padrona, nè garzoni sapevano il nome del *signore.* All'aspetto pareva qualche antico impiegato giubilato. Però avendogli dato un garzone la qualifica di *sour cavajer,* si era preso quasi un rabbuffo e sentito a rispondere:

— Non sono cavaliere. Chiamatemi semplicemente *monssù,* e fatemi il piacere di portarmi il caffè ben caldo e l'*Opinione!*

Il garzone se lo era tenuto per detto, e d'allora in poi comandava il caffè per *monssù,* portava l'*Opinione* a *monssù* e basta.

Monssù d'altronde era una buona *pratica;* a Natale era lui facendo tirare le orecchie per dare una mancia abbastanza generosa al piattellino senza bisogno che gli portassero il sonetto.

Si era acquistato anche le vive simpatie della padrona, soltanto perchè un giorno, a caso, rammentandosi di lei, aveva osservato il micio ed aveva esclamato:

— Bel gatto! Ne ho visti pochi così grossi!

La padrona aveva colto l'occasione per fare a lui una delle solite lamentazioni, imprecando ai cacciatori di lepri... domestiche.

Monssù la aveva dato tutte le ragioni, e mentre leggeva tranquillamente l'*Opinione,* la signora ne aveva una di opinione sul suo conto molto benevola e lusinghiera.

— Dev'essere una persona molto come si deve! — disse al marito.

E questi le rispose:

— Pochi ma buoni!

Proprietà letteraria. (Continua).

nazionale. È impossibile descrivere la bellezza della baia di New-York coperta letteralmente di navi, battelli, yachts, barche e barconi d'ogni genere, specie e colore, mentre dallo vivo, gremito di gente, sorgeva un murmure senza fine. I due yachts contendenti sono due miracoli di costruzione e filano via come due grandi uccelli dall'ali bianche e tese. Anche quest'anno il yacht inglese ebbe la peggio. Il generale Paine fu ricevuto in New-York e il Boston come il vincitore d'una grande battaglia.

Una questione tipografica in Francia.

In Francia ora hanno viva una questione che è simile — se non eguale — a quella già dibattutasi a Roma nell'84 a proposito della Stamperia della *Gazzetta Ufficiale* del Regno. Un'ordinanza reale del 28 luglio 1823, confermante altra ordinanza del 28 dicembre 1814, assicurava alla Stamperia nazionale a Parigi la pubblicazione dei lavori dello Stato. Inoltre, nel 1864, l'imperatore aveva deciso « che la Tipografia nazionale avrebbe continuato a essere *incaricata esclusivamente* dei lavori di stamperia dei vari Ministeri. » Oggi l'ordinanza del 1823 e la legge del 1864 sono quasi allo stato di lettera morta. Causa una tale situazione, questa tipografia officiale fu fatta segno a vivi attacchi e da qualche anno attraversa una crisi che ha gravemente danneggiato il suo personale operaio. Sotto pretesto di economia, le stampe dello Stato sono tolte alla Stamperia nazionale e affidate all'industria privata. Ora gli operai della tipografia nazionale, volendo protestare contro un tale stato di cose, si riunivano, uno di questi giorni, nella sala Rivoli, sotto la presidenza del signor Rivet, assistito da parecchi membri del Comitato. Parlarono vari oratori. L'assemblea votò un ordine del giorno, col quale domanda alla Camera: un'inchiesta sul funzionamento generale della Stamperia nazionale — una legge che stabilisca definitivamente il regime di questo stabilimento — e un articolo addizionale alla legge delle finanze pel 1888, col quale si obblighino i ministri e tutte le pubbliche amministrazioni a osservare in tutte le loro disposizioni l'ordinanza del 1823 e la legge del 1864 non ancora abrogate.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — (Nostre lettere, 2 novembre). — **Suicidio.** — Stamane alle ore 9, quando la gente più adornava di corone votive le tombe dei parenti morti, alla Certosa, un impiegato della ferrovia si uccideva sparandosi due colpi di rivoltella alla testa a poca distanza dal Cimitero, sul terrapieno del forte Mandoria, lungo il portico di S. Luca.

Il suicida è certo Cesare Biondi, d'anni 46, e fu tratto al triste proposito da molteplici impegni finanziari, cui non poteva più far fronte con onore.

— **Per Mentana.** — La Società dei reduci dalle patrie battaglie ed il Circolo Pietramellara commemoreranno domenica ventura il 20° anniversario della gloriosa giornata di Mentana. Verranno portate corone alla Certosa e alle lapidi che ricordano i caduti per la patria.

— **Un discorso dell'on. Codronchi.** — L'antico deputato di Destra terrà domenica prossima un discorso a' suoi elettori a Castel-d'Argile, frazione del Collegio di Bologna II (Imola).

MILANO. — La tragica fine d'uno studente. — Da tre anni era a Milano, per studiarvi ingegneria, il giovane Mexis Panaioti, di distintissima famiglia greca, che abita nell'isola di Spetza. Gli studi non erano evidentemente la sua principale passione, perchè era questo il quarto anno che ripeteva il primo corso del nostro Politecnico. I suoi parenti erano assai malcontenti di lui e mesi fa gli avevano minacciato di sospendergli, se non passava finalmente gli esami, la pensione mensile. Fallì anche stavolta. La famiglia mise in atto allora la sua minaccia e il Mexis si vide privato anche dei quattrini. Da quando era a Milano aveva preso alloggio presso una signora che affitta camere ammobigliate. Lunedì sera tornò a casa a tarda ora e si mise subito a letto. La mattina appresso si lagnò di forti dolori intestinali e fu assalito da vomiti atroci.

Trasportato all'Ospedale Fate-bene-fratelli, si riconobbe ch'egli aveva ingoiato del fosforo. L'altra mattina alle 4 il giovane greco spirò.

Il Mexis era nipote del sig. Gudis, il ricco proprietario del Lloyd greco.

VERONA. — Come morì l'on. Turella. — Il telegrafo ci ha recato la dolorosa notizia della morte improvvisa dell'on. G. B. Turella, deputato del secondo Collegio di Verona. L'altra sera il Turella era uscito di casa sua — un bel palazzo in via Leoncino — con intenzione di tornar a casa molto tardi e l'aveva detto al custode. Erano appena le otto e mezzo quando il custode avvertì il passo del suo padrone. Accorso. Il Turella, con voce fioca e quasi strozzata in gola, gli domandò soccorso.

L'aspetto del cav. Turella era di persona molto sofferente. Il custode lo sorresse e piano piano lo accompagnò nello studio. Appena giuntovi, il Turella, che sentivasi come soffocare, ebbe un violento sbocco di sangue, poi un altro.

Il custode chiamò subito il suo vicino Tadiello, pizzicagnolo, e lo incaricò di accorrere in cerca di un medico. La custode, dal canto suo, corse a prendere dell'aceto e con le dita bagnate in esso il di lui marito ne umettò il naso del sofferente.

— È inutile, — diceva con voce stentata il cavaliere Turella, — sento che non c'è più rimedio...

Intanto, non essendosi trovato il dott. Galmi, il Tadiello era corso alla farmacia alle Campane. Vi trovò il dott. Quarella e insieme giunsero al palazzo. Il cav. Turella era spirato qualche minuto prima.. Al dottore non restò che constatare il decesso.

Il cav. Turella era affetto da vecchia malattia di cuore. Aveva intorno a cinquantacinque anni. Lascia una cospicua ricchezza. Le sue tenute di Calcinaro, Trevenzuolo, Sant'Agata ed altre sono fra le più splendide e produttive della provincia.

L'*Adige*, giornale di parte avversa alla sua e che ebbe molte volte a combatterlo nel campo amministrativo così come nel politico, dice di lui: « Il cav. Turella si dedicò fin da giovane con grande attività e con qualche felice iniziativa alla cosa pubblica in Verona. Fu per molti anni assessore comunale, presidente del Consiglio Ospitaliero, membro del Consiglio provinciale. Militava francamente nelle file, anzi nella primissima fila, del partito moderato. Nel maggio 1881, quando l'avv. Arrigossi fu nominato senatore, il cav. Turella fu eletto deputato pel Collegio d'Isola della Scala. Si ripresentò nelle elezioni generali del 1886, nella lista del secondo Collegio, ma fu sconfitto. Prese la sua rivincita l'anno scorso, nelle elezioni generali, e riuscì con grandissima maggioranza. »

Dal Piemonte

ASTI. — (Nostre lettere, 3 novembre) — (Ara) — **Il Circolo d'assise.** — Adunque il 17 del corrente mese, a quanto dicesi, sarà riaperta la nostra Corte d'assise. Sappiamo infatti che furono già presi gli opportuni provvedimenti per la spedizione di alcune importanti cause al nostro Circolo. Dopo la delusione provata nell'anno passato, in cui questa Corte fu improvvisamente chiusa contro ogni ragione e non ostante le molte proteste che piovvero da molte parti, si era ormai posto il cuore in pace, e nessuno più sperava nella riapertura. Ai buoni uffici interposti dai deputati locali e al retto sentimento di giustizia che anima l'attuale ministro dobbiamo attribuire la causa di questa risurrezione, la quale, speriamo, non sarà effimera.

— **Il mercato delle uve.** — Il mercato delle uve è finito. Gli Astigiani possono essere contenti questa volta, sia per i lieti auspicii sotto i quali fu fatta la vendemmia, sia per la qualità del raccolto, sia per l'affluenza dei compratori sulle loro piazze, sia infine per la bontà dei vini. Ora la spillatura è all'ordine del giorno, e nel libare il prezioso liquore di Bacco tutti sono unanimi nel magnificarne la forza e la squisitezza veramente eccezionale.

VERCELLI. — (Nostre lett., 2 novembre). — **Partenza per l'Africa.** — Ieri, tra le acclamazioni di una folla numerosa e tra i saluti affettuosi di tutti gli ufficiali del presidio, partiva per Maddaloni la compagnia del 73° reggimento fanteria, destinata a far parte del Corpo di spedizione in Africa. La compagnia era comandata dal tenente Paesotti. Il colonnello del 73° reggimento fanteria rivolse calde parole ai soldati e baciò tutti gli ufficiali partenti. Quando la locomotiva fischiò, si scambiarono gli ultimi saluti. La folla gridava: Viva l'Esercito.

VIU' — **La morte del barone Franchetti.** — — È morto qui il barone Franchetti. Aveva 90 anni. Era nato a Livorno e vi dimorò un pezzo facendo il banchiere. Il popolo ora solito dire: « Ricco come Franchetti. » Si susurrava che avesse la sala pavimentata di zecchini d'oro per ritto. Alla città nativa ha lasciato una casa attigua al palazzo comunale, quella nella quale egli dimorava. Lascia un figlio, il noto musicista.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Una disgrazia del pittore Meissonier. — Il *Gaulois* raccoglie la voce che il celebre pittore Meissonier sia stato costretto a troncare improvvisamente i suoi lavori. Egli lavorava, l'altro giorno, ad un quadro, allorquando sentì un vivo pungolo al pollice della mano destra. I medici, chiamati immantinente, constatarono che il grande artista aveva il pollice paralizzato.

CANNES. — L'ex imperatrice Eugenia. — Scrivono da Cannes al *Pensiero di Nizza* che l'ex-imperatrice Eugenia, la cui salute va viepiù peggiorando, per consiglio del suo medico andrebbe a passare la stagione invernale a Cannes.

Si dice che abiterà in casa d'amici particolari.

LEMBERG (Austria). — Alto tradimento. — Il capo della panatteria militare, Wenzel Mareck, fuggì dalla fortezza di Perzemyl, in Croazia, coi piani di tutti i forti e dei lavori difensivi, e riuscì a passare la frontiera russa. Venne accolto dalle autorità moscovite, che gli fornirono il denaro necessario per recarsi a Pietroburgo.

MIDLETON. — La condanna d'O'Brien. — La Corte d'appello ha confermato la condanna pronunciata contro O'Brien pel suo discorso sedizioso di Mitchelstown. L'agitatore irlandese venne condannato a due mesi di lavori forzati.

O'Brien volle tosto lasciare il Tribunale; ma la Polizia vi si oppose; ne seguì una scena violenta. L'avvocato e gli amici d'O'Brien protestarono, dichiarando che il condannato non poteva essere messo in istato d'arresto senza previo mandato di cattura. Il procuratore generale non la pensava a questo modo; ma il presidente del Tribunale diede ragione ad O'Brien. Un altro magistrato gridava invece alla Polizia: « Non lo rilasciate; credete a me! » Ne seguì una nuova scena più violenta della prima.

Infine il mandato di cattura fu scritto, ed O'Brien venne messo in istato d'arresto, dopo una viva lotta colla Polizia. O'Brien fu condotto, sotto scorta militare, alla prigione di Cork. L'emozione è perciò assai grande in Irlanda.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 4 novembre.

✱ Ernesto Rossi all'Alfieri. — Diamo ai lettori della cronaca artistica una importante notizia. Ernesto Rossi è arrivato a Torino. L'illustre artista andrà in scena lunedì sera al teatro Alfieri, dove attualmente agisce la Compagnia drammatica del Serafini. Il Rossi si presenterà in uno de' suoi cavalli di battaglia: *Luigi XI*. Non fa d'uopo soggiungere che lunedì il teatro di piazza Solferino sarà pieno, riboccante di pubblico. La grande arte si presenta e si raccomanda da sè.

✱ Teatro Balbo. — La *Giorgina*, di V. Sardou, venne accolta ieri sera freddamente non ostante la buona esecuzione della Compagnia Marchetti.

Sono allo studio una nuova commedia del Lotti: *Leonia*, ed un altro lavoro drammatico nuovissimo di E. Baretti e A. Arnulfi: *I duchi di Nemi*, scene romane del settanta, in tre atti.

Quest'ultima produzione andrà in scena la settimana ventura.

✱ Teatri di Milano. — Preceduta da una *réclame* più o meno americana, la *Troupe parisienne d'opérettes*, condotta dallo Schurmann, ha fatto il suo *début* al Filodrammatico colla *Mascotte*, di Audran. Il teatro, nonostante i raddoppiati prezzi, era affollatissimo, perchè si trattava specialmente di giudicare la tanto decantata mademoiselle *Francine Decroza*, la *stella* delle *Tournées artistiques*, che sfoggia brillanti come una principessa. Il successo fu entusiastico per la *diva*, che un giornale milanese chiama « molto giovane, molto « avvenente, molto elegante e molto parigina, ben« chè nata a Torino da famiglia torinese. » Tutti gli altri attori, eccetto M.lle Gillette e M. Patrior, non fecero nè caldo, nè freddo, anzi più freddo che caldo.

Mercoledì sera venne rappresentata l'opera buffa in tre atti, di Paul Ferrier e Fabrice Carré, musica di Victor Roger: *Joséphine vendue par ses sœurs*, l'ultima novità del Théâtre des Bouffes Parisiens. L'operetta, a base d'incidenti comici e condita di motti, frizzi e salacità parigine, piacque discretamente. La musica, talvolta appassionata, melodica e briosa, casca poi nel serio e vi ricorda motivi di note composizioni melodrammatiche. La Decroza fu trovata più a posto nella *Mascotte*. Incontrò molto la Gillette, *une vraie petite gamine*. Benino l'Aucory.

— Al teatro Dal Verme, martedì un'altra novità: il baritono Brogi, in seguito a scommessa fatta, cantò da tenore nel *Conte di Gleichen* dell'Auteri. La scommessa fu da lui vinta, ma l'arte musicale non ottenne un trionfo di più nel *registro tenorile*.

— Al teatro Manzoni segue il corso di rappresentazioni la Compagnia Nazionale e continuano ogni sera ad apparire lo scritte: *Esauriti i palchi, esaurite le sedie.* Quello che bisognerebbe augurarsi nell'interesse dell'arte si è che tutte le nuovissime o nuove commedie non continuassero a cadere. Nella stagione, eccetto le *Donne moderne* di A. Torelli, e la *Tardi ravveduta* del Giacosa, tutte le altre produzioni italiane, francesi e tedesche capitombolarono irremissibilmente.

— Al Filodrammatico, dopo la Compagnia Schurmann, comincia il 5 corrente un corso di recite la Compagnia Maggi.

— Al Milanese ha preso posto la Compagnia Milanese diretta da Edoardo Ferravilla, che chiama tutte le sere un pubblico numeroso a quel teatro.

— Al teatro Fossati *furoreggia* la Compagnia d'operette e fiabe intitolata a Scalvini.

✱ Una novità drammatica a Cremona. — Ci scrivono:

« Sere sono si rappresentava al nostro teatro Ricci una novità drammatica: *Nubi d'estate*, del signor Alfonso Mandelli, nostro concittadino. Il signor Mandelli non è alla sua prima prova in fatto d'arte; egli ha già fatto rappresentare il *Gladiatore*, *Partito vecchio*, *Chi sta bene non si muova*, ecc.

« Queste sue *Nubi d'estate* sono uno « spaccato della vita borghese colta al volo, » come disse un giornale cittadino.

« La scena si svolge in una villa a Portici fra la società elegante. L'intreccio e lo svolgimento della commedia, che è a base d'equivoci, vien condotto assai bene, con gradazione naturale e logica. Lo scioglimento è semplice, il dialogo vivo sempre ed elegante. L'autore ebbe numerosi applausi e chiamate al proscenio. »

✱ Teatri di Trieste. — Ci scrive, in data 1° novembre, il nostro corrispondente *X.*:

« All'anfiteatro Fenice la Compagnia siciliana diretta dal Rizzotto ha rappresentato con successo le scene napoletane: *A Santa Lucia*, del Cognetti. Il pubblico rimase impressionato e commosso da quelle scene rapide, efficaci, piene di verità. Forse la tinta del quadro è troppo fosca e la nota comica non è curata abbastanza. Anche il finale a suon di musica è una vecchia trovata che sa un po' di convenzione. Tolte queste lievi mende, il lavoro si può dire perfettamente riuscito. *Santa Lucia* si replica questa sera. La Compagnia del Rizzotto recitò con ammirabile naturalezza ed affiatamento.

« — La Compagnia drammatica diretta dal figlio di Tommaso Salvini chiuse ieri sera il breve corso delle rappresentazioni col *Kean*, nel quale il giovane Salvini ebbe campo di emergere e di spiegare i suoi talenti. Questo giovane artista, se non si accontenterà dei facili applausi, se vorrà perseverare nello studio, potrà riuscire un grande artista.

« — Domani sera s'inaugura al Politeama la stagione d'opera con *La forza del destino*.

« — Il prof. Tirindelli, esimio violinista goriziano, ottenne un brillante successo nella sala della Filarmonica. »

✱ Anniversari e centenari. — Ieri, 3 novembre ricorreva l'anniversario della nascita di Vincenzo Bellini, che ebbe i natali a Catania nel 1801. Oggi, 4 novembre, ricorre pure il 40° anniversario della morte di Felice Mendelssohn, e il 13 dello stesso mese il 19° anniversario della morte di Gioachino Rossini. Il centenario della morte di Cristoforo Gluck, avvenuta a Vienna il 15 novembre 1787, verrà celebrato in vari teatri della Germania colla rappresentazione di alcune sue opere.

✱ Accademia Albertina. — Sabato, 5 novembre, alle ore 3 pom., nella grande aula della R. Accademia Albertina di Belle Arti, avrà luogo la distribuzione dei premi dello scaduto anno scolastico.

✱ Corso libero di lingua e letteratura francese alla R. Università. — Il professore F. Pic comincierà il corso libero di lingua e letteratura francese il 7 del corrente mese. — Le lezioni avranno luogo il lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana, nella sala n. 4, dalle 5 alle 6 pom.

Annunziamo in pari tempo che il Ministero accordò al predetto prof. F. Pic la libera docenza.

✱ Circolo Filologico di Torino. — Col giorno di sabato 5 novembre avrà principio il terzo corso di lingua inglese, affidato al prof. Rishori, il quale avrà luogo dalle ore 9 1/2 alle 10 1/2 pom. di tutti i martedì, giovedì e sabato. — Col giorno di lunedì 7 detto avrà principio il terzo corso di lingua francese affidato al prof. cav. Molli; detto corso avrà luogo dalle ore 9 1/2 alle 10 1/2 di tutti i lunedì, mercoledì e venerdì. — Le iscrizioni si ricevono alla segreteria del Circolo Filologico dalle ore 7 1/2 alle 11 pom. di tutti i giorni feriali. — La sezione femminile, specialmente affidata alla intelligente direzione della signorina Delminia Lazzarini o ad un consigliere delegato, principierà col giorno 3 novembre.

Raccomandiamo questa lodevole istituzione alle signorine che amano completare la loro educazione, specie in questi tempi in cui la donna segue nuovi ideali camminando alla conquista di nuovi diritti.

✱ Giornali nuovi. — Col giorno 13 corrente vedrà la luce in Roma un nuovo periodico popolare quotidiano intitolato: *Il Secolo Illustrato*, giornale del popolo. Verrà diretto dall'avv. Luigi Mercatelli.

✱ A. Depretis; *note funebri e pensieri politici*, di Pier Giovanni Massimino, C. Triverio, Torino, L. 2. — Agostino Depretis, l'uomo politico tanto lodato e tanto combattuto, sarà certo soggetto di studio. Un lavoro che sopra di lui da qualche tempo ci giunse è quello del sig. Massimino. Esso non si può dire veramente uno studio politico; è la breve narrazione della vita politica di Depretis dal 1848, quando fu eletto deputato, al 1887 (dal 1848 al 1860 — In Sicilia — Lissa — Capo dell'Opposizione — Il 18 marzo 1876 — Depretis al Governo — Il trasformismo), seguita da alcune pagine (La morte — Dopo la morte — A Stradella) riguardanti il doloroso avvenimento di Stradella, e da due capitoli in cui l'autore delinea in modo sintetico l'uomo privato e l'uomo pubblico.

CRONACA

Venerdì, 4 novembre.

L'ESPOSIZIONE DELLE POMPE E POMPIERI

Rivista accelerata

V.

Lo stromento sempre adoperato nell'estinzione degli incendi, specialmente per il salvataggio, è la scala. Le scale usate dai pompieri variano secondo i casi di estinzione che si presentano e secondo i paesi.

Fra le scale esposte trovasi la scala a corda esposta dai signori Borzia, Cominoli, Bonaventura Airaghi di Milano, la quale è fatta con piuoli di legno e gli staggi di corda, ed è a un di presso simile a quelle che usansi sui bastimenti; la sua lunghezza è di circa 24 metri ed ha le estremità del primo piuolo munite di un grande uncino di ferro affine di poterla attaccare. Trovasi anche esposta la scala così detta Italiana, la più usata dai pompieri tanto in Italia che all'estero. Questa scala, in generale, si compone di tanti pezzi della lunghezza di circa tre metri, ed ogni pezzo ha gli staggi alquanto convergenti nella parte superiore, onde si possano congiungere insinuandoli l'uno nell'altro. Gli staggi di ciascun pezzo hanno una fenditura al cominciamento ed alla fine nel senso della loro grossezza, ed ogni fenditura è tanto larga ed alta da poter ricevere per traverso un piuolo della scala. Oltre a ciò, l'ultimo piuolo di ciascun pezzo è alquanto protratto fuori degli staggi. Tali sono le scale italiane esposte dal signor Borzia.

I signori John Morris e Sons, di Manchester, rappresentati dall'ingegnere Taberna di Torino, ne presentano una nella quale gli staggi della parte inferiore sono muniti di fenditure per ricevere un piuolo della scala superiore, ma le estremità inferiori, gli staggi, sono privi di fenditure e si vanno a cacciare invece dentro a manicotti di ottone rettangolari scorrevoli, i quali rendono solidario il pezzo superiore col pezzo inferiore.

Il sig. Hönig espone delle bellissime scale italiane molto piccole e leggiere. In esse troviamo che i piuoli sporgenti che servono a collegare un pezzo coll'altro entrando nelle fenditure degli staggi, in luogo di essere di legno come gli altri, sono di ferro.

Abbiamo poi scale a cavicchio formate da una stanga di legno munita ad un'estremità di due grandi uncini di ferro, detti ramponi, uniti assieme in modo da poter aggrappare qualunque balcone o ballatoio, ed armata per tutta la lunghezza di due opposte lamine sottili di ferro rassodate con chiodi ribaditi. Le cavicchie che formano i piuoli della scala sono di ferro, infisse in mezzo alla maggior grossezza della stanga.

Di scale ad arpioni se ne hanno anche di quelle a due staggi e con piuoli di legno, divise in due parti collegate a cerniera. Coloro che espongono un maggior numero di queste scale, che si possono considerare le migliori, quand'anche ve ne siano delle altre che si possono considerare come buone, sono: la casa Herman Weisemburger di Cronstadt, ed il signor Hönig di Colonia. Quest'ultimo presenta un apparecchio per dare la scalata ai tetti delle case e che si vede applicata ad una finestra del primo cortile dell'Esposizione. In questo apparecchio si ha una scala ordinaria, la quale si appoggia sopra un ponte sporgente da una finestra dell'ultimo piano della casa. Delle tacche fatte nel tavolato di questo ponte impediscono alla scala di scorrere sul medesimo. Questo ponte consta di un assito largo poco più della scala che deve sostenere; ad una sua estremità avvi collegata trasversalmente una stanga lunga più di quanto può essere larga una finestra comune, la quale impedisce che l'assito si distacchi dalla finestra. Una forcella di ferro girevole attorno all'altra estremità dell'assito va ad appoggiarsi contro al muro, ed impedisce che l'assito roti attorno al davanzale della finestra. La posizione di questa forcella è mantenuta fissa mediante uno speciale congegno.

Passando in rivista le scale di grande mole, troviamo che il sig. Magirus a Ulm (Wurtemberg) presenta una collezione di fotografie di scale usate in Germania, portate da ruote, le quali, mentre servono al loro trasporto, servono pure come punti di appoggio ai puntelli che le sostengono quando sono messe in opera. In generale queste scale sono in due parti, delle quali la superiore scorre sulla inferiore e può essere ad essa resa solidaria ad altezza più o meno grande.

Un modello di scala simile a queste, ma senza ruote, è presentato dal signor Hermann Unger.

A proposito del signor Magirus i lettori debbono osservare che espose anche dei bellissimi elmi, indumenti ed attrezzi da pompiere, e che se non se ne fece parola nel primo numero della rivista, ciò fu soltanto perchè non erano ancora esposte quando si presero le note. La stessa cosa si dica per il signor Hermann Unger.

Vi sono poi le scale a ponte, prima delle quali è la scala Porta, conosciuta ormai da tutti per le grandi applicazioni che ha ricevuto. Forse la causa della grande fama che acquistò il Porta con queste scale o del gran numero che ne spaccia, furono parecchi indotti ad inventarne altre che potessero a questa far concorrenza. Uno di questi è il signor Bonavero Antonio, il quale espone un modello di scala che non rappresenta altro che una scala Porta peggiorata. Infatti l'unione delle parti della scala è fatta come in quella, solo che ne soppresse i tiranti trasversali con gran danno della stabilità; in sostituzione dei contrappesi scorrevoli collegati al carro che servono per equilibrare la scala quando è montata e caricata, egli pose due pesi fissi alla estremità della scala medesima. L'innalzamento poi, invece di farsi colle funi, si fa con un rocchetto calettato sull'asse delle manovelle, il quale ingrana con una dentiera circolare.

Altri poi, fecero per evitare l'inconveniente che ha la scala Porta di richiedere un grande spazio orizzontale per metterla assieme ed innalzarla, inventarono scale che si possono innalzare senza aver bisogno di spazio maggiore di quello occupato dal carro che le porta. Di queste ne presenta una il signor Richetta di Torino, costruttore di letti in ferro e pagliericci elastici. S'immagini tante croci di Sant'Andrea riunite una all'altra con caviglie a snodo. Se noi avviciniamo i due estremi liberi dell'ultima croce, abbiamo un allungamento del sistema, e se invece noi allontaniamo questi estremi, allora abbiamo che il sistema si accorcia.

Basandosi su questo principio, il signor Richetta costrusse la sua scala a ponte. Con traverse orizzontali collegò due sistemi di croci di Sant'Andrea. Le estremità inferiori delle due prime croci sono trattenute in una fenditura, dentro alla quale possono scorrere ma non uscire, e l'innalzamento o l'abbassamento di tutto il sistema si ottiene manovrando due manovelle le quali fanno girare due pignoni che vanno ad ingranare con due dentiere verticali.

Queste dentiere sono poste in corrispondenza del centro delle due prime croci. Delle scale a piuoli attaccate alle traverse di collegamento permettono di salire sino alla sommità, dove si mette un assito che serve da ponte.

Il signor Bollani Felice, capo-mastro di Pavia, presenta modelli di scale a ponte simili a quelle di Richetta. In esse abbiamo due degli estremi delle prime croci che sono fissi, e si ottiene l'innalzamento avvicinando con funi gli altri due estremi coi primi.

A parer nostro queste scale hanno l'inconveniente di richiedere una discreta forza per innalzarle, e, non essendo munite di freno, presentano difficoltà e pericoli nell'abbassarle. P.

= Per la inaugurazione del monumento a Garibaldi. — Il Comitato esecutivo rammenta ai rappresentanti le Associazioni torinesi che l'adunanza plenaria del Comitato popolare è convocata questa sera venerdì 4 corrente, alle ore 8 1/2 precise, nella gran sala dell'Associazione Generale degli Operai, via Mercanti, n. 14.

Le tessere per il banchetto, che avrà luogo domenica 6 corr., nel Foro frumentario, alle ore 3 pom., si ritirano a tutto sabato 5 corr. presso la sede del Comitato esecutivo, via Andrea Provana, num. 1.

— Da Venezia ci telegrafano che converranno a Torino numerosissimi i veterani e i reduci del Veneto.

Fratellanza Artigiana. — I soci sono convocati in assemblea per la sera di sabato 5 corrente per ricevere importanti comunicazioni riferentisi alla inaugurazione del monumento a Garibaldi.

« *L'Esercito*, » *Società fra ex militari.* — I soci componenti questo Sodalizio sono pregati di trovarsi numerosi alla sede della Società, via S. Francesco d'Assisi, n. 1, domenica 6 corrente, alle ore 12 meridiane, per prendere parte con bandiera al solenne scoprimento della statua di Garibaldi, che avrà luogo all'una pomeridiana. Si avverte che, non intervenendo in corpo, non s'è più ammessi ad assistere alla funzione, salvo essendo muniti di speciale biglietto d'invito.

= Per la nuova chiesa dell'ex-piazza d'armi. — Papa Leone XIII ha mandato una magnifica pisside al reverendo G. B. Cravesana, testè nominato parroco della nuova chiesa dei SS. Angeli Custodi sorta nell'ex-piazza d'armi di Torino.

= L'uccisore del Bacchetti arrestato. — Abbiamo già narrato in cronaca la scoperta fatta dal comandante della stazione dei carabinieri del R. Parco, a proposito del triste fatto avvenuto presso quel borgo un mese fa, e cioè del ferimento, seguito da morte, del carrettiere Bacchetti Luigi, che si voleva fosse vittima d'una caduta, e poi si riconobbe che era stato ucciso dalla moglie, da un'altra donna e da certo Rolle Giuseppe, latitante. Ora possiamo aggiungere che il Rolle, autore principale del misfatto, venne arrestato mercoledì dai carabinieri della stessa stazione e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

= Un orologio d'argento. — La sera del 30 ottobre, durante lo spettacolo al teatro Nazionale, fu rinvenuto un orologio d'argento a remontoir, che venne dall'impresario consegnato alla Questura.

= Oggetti in consegna al Municipio. — Presso l'ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: Un binoccolo da teatro; un orologio d'argento con iniziali; un paio d'orecchini d'oro; uno scialle di lana color avana ed un parapioggia di seta.

= Una grave rissa. — Ieri sera, verso le 11, in una casa innominabile di via Baretti, s'impegnava una grave rissa fra una comitiva di giovinastri. Parecchi agenti di P. S. si recarono immantinenti sul luogo e procedettero all'arresto di certi: Bellani Luigi, d'anni 22, meccanico, Dellavalle Silvestro, d'anni 30, manovale, Dobbio Achille, d'anni 23, muratore, Albino Amilcare, d'anni 20, fabbro ferraio, e Agliengo Felice, d'anni 17, fabbro-ferraio, ritenuti autori della rissa. Quattro guardie urbane informate dell'accaduto si recarono anche esse in via Baretti e fecero trasportare in vettura all'Ospedale di S. Giovanni, certo Costa Agostino, di Ignazio, d'anni 19, muratore, il quale era ferito di coltello alla gamba destra ed aveva riportato inoltre parecchie contusioni in diverse parti del corpo prodotte da colpi di bastone, ed un tal Perini Battista, d'anni 21, maniscalco, ferito gravemente al petto con colpi di pietra. Sì l'uno che l'altro, dopo medicati, vennero rimandati alle loro case.

Le cause della rissa si attribuiscono ad antichi rancori.

= I ladri. — La scorsa notte ignoti ladri penetrarono, mediante scassinamento, nel padiglione per la vendita di giornali tenuto dalla signora Massocco Clara, sull'angolo del corso Re Umberto e Oporto, e si appropriarono L. 3 55 che trovarono in un cassetto, quindi se ne andarono inosservati.

— La stessa notte altri ignoti, mediante rottura della porta, s'introdussero pure nel padiglione giornalistico del signor Delisone Pasquale, sull'angolo della via Nizza e corso Sommeiller, e, non avendo trovato di meglio, involarono quattro pacchi di zolfanelli in cera del valore di L. 16, quindi si allontanarono senza essere veduti. Il furto venne denunciato alla Questura.

— Certo Bona Giovanni, massaio alla villa Martinengo, si a nella regione Santa Margherita, nella notte dal 31 ottobre al 1° novembre alloggiava nella stalla un individuo sui 25 anni, di professione muratore, e nel mattino seguente s'accorse che lo sconosciuto lo aveva derubato di due paia di stivalini del valore di L. 20.

= Morta. — Certa Barberis Giuseppa, d'anni 52, mentre era intenta a lavare pannilini nel lavatoio municipale presso ai murazzi del fiume Po, venne colpita da grave malore e cadde al suolo. Una guardia urbana la fece condurre all'Ospedale di S. Giovanni, dove cessava di vivere poche ore dopo.

= Una cambiale. — Venne trovata una cambiale di 300 marchi scadente 15 gennaio 1888. Recapito alla Questura (Ufficio Gabinetto).

SPETTACOLI — Venerdì, 4 novembre.
NAZIONALE. — Riposo.
GERBINO, ore 8 1/4. — *Il ratto delle Sabine*, comm. — *Mater Amabilis*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Il mondo della noia*, comm.
ROSSINI, ore 8 1/4. — *L' giubileo del pover parroco*, comm. — *La lettera perdua*, scherzo comico.
BALBO, ore 8 1/2. — *Il mondo della noia*, commedia.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *Magna della Spinetta*, azione spettacolosa. — *L'isola dei serpenti*, ballo.
Tutti i giorni festivi recita diurna alle ore 3.

STATO CIVILE. — Torino, 3 novembre 1887.
NASCITE 27, cioè maschi 11, femmine 16.
MATRIMONI. — Accossato Emanuele con Gianolio Clara — Aghina Giacomo con Boine Cristina — Canali Enrico con Ferollo Angela — Cena Francesco con Serra Lucia — Dalvesco Giuseppe, tenente, con Moriondo Elisabetta — Guidetti Luigi con Garde Amalia ved. Dompè — Migliorero Felice con Giraudi Caterina — Trabucco cav. Giuseppe con Costa Natalina.
MORTI. — Ferrero Margh., d'anni 86, di Torino. Milanesio Teresa n. Borgotto, id. 80, di Barnesco. Rihetta Teresa n. Ghione, id. 45, di Cisterna d'Asti. Massa Giovanni, id. 48, di Biella, calzolaio. Morra Margh. n. Tavella, id. 48, di Torino, tessitrice. Bertolotti Carolina, id. 73, di Torino, cuoca. Gianello Gius., id. 71, di Bardassano, falegname. Pennasio Giovanni, id. 21, di Chieri, soldato 55° fant. Più 8 minori d'anni 7.
Totale complessivo 15 di cui a domicilio 12 negli ospedali 1 non residenti in questa Comune 1

OSSERVATORIO DI TORINO. — 3 novembre. Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima + 6.8 massima + 13.4
Acqua caduta mm. 0.4 — Alt. Ba. media dal 4 + 32

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale
Situazione dall'11 al 20 settembre 1887.
Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla triplice circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Voce			
Cassa e riserva		L.	103,404,564 [illegible]
Portafoglio - Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 130,960,900 64		
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	—		
Boni del Tesoro scad. non magg. di 3 mesi	—		130,995,309 [illegible]
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	—		
Cedole di Rendita e cartelle estratte	34,396 64		
Anticipazioni			55,003,360 [illegible]
Impieghi diretti - Boni del Tesoro acquistati direttamente	2,000,440 —		
Fondi pubblici e titoli	10,869,007 18		26,335,840 41
Immobili	2,018,421 00		
Altri impieghi diretti	10,747,376 23		
Titoli - Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	—		
Id. id. pel fondo pensioni e cassa previdenza	—		806,775 [illegible]
Effetti ricevuti all'incasso	806,775 64		
Crediti		L.	30,011,489 [illegible]
Sofferenze			6,820,389 22
Depositi			113,687,016 45
Partite varie			46,468,415 [illegible]
		Totale L.	510,615,731 [illegible]
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			4,216,809 [illegible]
		Totale generale L.	514,832,541 [illegible]

Passivo.

Voce			
Capitale		L.	48,750,000 —
Massa di rispetto			16,703,000 —
Circolazione - giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874 (1) L.	181,578,297 50		218,979,548 —
Id. id. coperta da altrettanta riserva R° D° 12 agosto 1883 e 30 novembre 1884	37,401,245 50		
Conti correnti ed altri debiti a vista (2)			54,180,489 [illegible]
Conti correnti ed altri debiti a scadenza			57,191,115 [illegible]
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro			115,088,910 [illegible]
Partite varie			25,058,380 [illegible]
		Totale L.	537,151,347 47
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			7,758,200 [illegible]
		Totale generale L.	514,832,541 [illegible]

V°: *Il Direttore Generale* **G. Giusso.** — *Il Ragioniere Generale* **E. Pazziello.**

La sede di Torino del Banco di Napoli
Sconta: *a)* Cedole di rendita italiana; *b)* Buoni del Tesoro; *c)* Effetti commerciali — scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;
Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso garentiti;
Accetta per l'incasso effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti o Corrispondenti. Gli effetti scadenti su Torino sono incassati *gratuitamente;*
Emette *Fedi di credito* e *Vaglia cambiari* gratuiti pagabili a vista in tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze o Corrispondenze;
Riceve depositi in *conto corrente ad interesse* con un disponibile giornaliero di lire *centomila;*
Eseguisce operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui e di conti correnti e con condizioni di favore, quando trattisi di miglioramento di colture.
SAGGIO dello sconto 5 50 0/0; Id. degli interessi sulle anticipazioni 5 50 0/0; Id. id. sui conti correnti passivi 2 1/2 0/0 a 3.
(1) Sono d'aggiungersi L. 1,850,850 equivalenti ai biglietti di Banca Romana nelle Casse del Banco.
(2) Carte nominative L. 38,192,048 88.

Leggete in quarta pagina il romanzo:

L'amica del Generale.

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

L'amica del Generale

DI

LUIGI ULBACH

Traduzione di A. V.

— Senti, — egli disse risolutamente, — se qualche vaga parola è bastata per determinare la vocazione « finanziaria » della signorina di Guimaraës, non abbiamo più che da lasciarla al suo destino e non occuparci altro di lei.

— Sarebbe un peccato!

— Sia pure; ma tu hai un'esperienza che dovrebbe renderti scettico.

— Lo sono.

— È anche possibile che quella pretesa risoluzione ti sia stata dichiarata perchè essa mi fosse riferita. Bisogna guardarsi da tutte le malizie.

— Perbacco! Hai ragione. Sarebbe tattica femminile.

— Se dunque vedi la signorina Angela questa sera...

— La vedrò.

— Dille che m'hai annunciato la sua decisione e che l'approvo; vedrai se ella la mantiene!

Il generale non amava, come suo figlio, i tetri piaceri della malinconia; il suo malumore aveva anche durato troppo; ribattè allegramente:

— Benissimo! Capisco. Caro mio, con Blücher, nel 1814, non facevamo altre manovre. Lo trascinavamo a sinistra quando volevamo che egli andasse a destra. È vero che, in fine, è andato dritto davanti a sè. Ma la finalità! Si vede che sei figlio d'un soldato! Insomma, tu inclini a credere che non sia che un giuoco?

— Ieri la signorina Angela era offesa di ciò che la seduce oggi: la lasciai triste e tu l'hai trovata allegra; giudica tu stesso.

— È vero, è logico, è esatto. Confesserai almeno che se Angela giuoca un giuoco da bambina, sua madre è degna in tutto punto...

Leopoldo trovò mezzo di non rispondere a quell'apprezzamento.

Il padre e il figlio passeggiarono ancora per un quarto d'ora, il padre domandando ragioni per non credere seriamente a ciò che gli aveva detto Angela, il figlio ripetendogli con insistenza che era quella una manovra femminile di cui non s'aveva a preoccupare.

— Alla buon'ora! — esclamò il generale a mo' di conclusione, salutando il figlio. — Vedo così che ella finirà per amare Luciano.

La conclusione era evidentemente forzata. Leopoldo non replicò, ma, quando fu solo, disse fra sè:

— Ed io giuro che, meno che mai, ella sposerà mio figlio.

Rientrò disgustato, mentre era uscito soltanto accorato. Si rimproverava l'insonnia cagionatagli dalla tristezza artificiosa di Angela e confrontava la noia della sua giornata alla frivola gaiezza di quella civetta, degna della madre e del finanziere Cabazon.

Rientrando trovò Galimard che non aveva comprato nulla all'incanto dei libri nè per sè nè pel suo amico, ma che aveva incontrato Cabazon, il quale sapeva già che la sua candidatura non era stata appoggiata caldamente la sera innanzi, e che Beaugran, col suo modo di servirlo, aveva peggiorato gli affari suoi.

— Chi lo ha informato? — domandò bruscamente Leopoldo. — È uscito ieri sera prima di noi, e a meno che egli visiti quelle signore di gran mattino...

— Appunto! Egli giuoca alla Borsa per la madre e va a prendere i suoi ordini al mattino.

Beaugran raccontò la sua conversazione col padre alle Tuileries.

— La birbaccione! — esclamò Galimard. — Negherai ora che la scena di ieri fosse una commedia? — Può anche darsi che la commedia cominci oggi!

Beaugran si era sentito, suo malgrado, offeso nell'udire Galimard trattare Angela come la madre di lei.

— In tutti i casi, — replicò Galimard, — ti prendo in parola. La commedia v'è, che essa cominci oggi o abbia cominciato ieri.

— Chissà pertanto se la signorina di Guimaraës sosterrebbe la sua parte in mia presenza, — mormorò Leopoldo scuotendo la testa. — Mi pare che condanniamo troppo presto una fanciulla la quale, nata in un ambiente malsano, sentendosi mal circondata, diviene imprudente per istinto di salvezza. Ciò che vedo di più chiaro, riflettendoci bene, nella sua condotta d'oggi, è che ella vuol darmi una spiegazione che si pentì di non avermi data ieri.

— Mio povero Leopoldo, come t'ingegni a voler essere ingannato!

— Sarei più infelice di quel che sono quando non mi lasciassi più illudere da nulla. Sono convinto di essere stato malaccorto ieri sera; la signorina di Guimaraës è imprudente per farmelo sentire. Se mi sbaglio non avrò altro che una cicatrice di più. Ritornerò domani dalla contessa.

— Mi obblighi ad accompagnarti?

— No.

— Lo preferisco. T'aspetterò, ad ogni modo, per consolarti.

— Credi che ritornerò come ieri?

— No, ma un po' più tormentato, cioè un po' più incerto!

— Ah! se fossi sicuro che mio figlio....

Galimard rise forte.

— Era tempo di far entrare tuo figlio nelle tue inquietudini, perchè non pensavi più guari a lui; il problema della signorina di Guimaraës t'interessava per l'eroina sola.

— È possibile. Non posso credere, dopo tutto, che vi sia un'anima volgare dietro ad un riso tanto bello.

— Artista, va!

— Artista fin che vorrai, ma lo splendore visibile non può essere menzogna.

— Ebbene, e la madre, la superba Ottavia?

— La madre è soltanto bella; non è, come la figlia, simpaticissima.

— Uomo ingenuo! Dici tutto ciò semplicemente e non vedi che sei abbagliato!

— Ah! sarmi caserlo perchè sarebbe soltanto un abbagliamento paterno! Se potessi persuadermi che v'è da far del bene in quella casa, che il grido di iersera è un grido sincero, inventerei il mezzo di salvare quella giovine. Ciò mi varrebbe forse la gioia di essere ricompensato da mio figlio!

— Ti ammiro, — fece Galimard con voce profonda, — i miei poveri sarcasmi non ti feriscono; non vuoi comprenderli. Va dalla contessa..... in quanto a me mi scuserai..... ho sciupato i miei guanti.

IX.

Se Beaugran ritornava dall'amica del generale, a una delle sue serate intime, e più presto di ciò che aveva promesso, egli teneva però a che la sua visita fosse annunciata ad Angela, perchè se questa aveva intenzione di ritrovarsi con lui fosse avvisata. Col pretesto di incontrarlo la sera, avvertì dunque al mattino il padre, il quale, lietissimo, offrì di prenderlo seco, passando, per recarsi insieme dalla contessa, e non mancò di prevenire la bella Ottavia della visita inaspettata.

Era un giorno di semplice ricevimento; i paralumi rosa coprivano i globi delle lampade e la contessa non aveva bisogno del ventaglio per velarsi il petto. Ella era in piccola divisa come il generale, ma altrettanto bella quanto le sere in cui lasciava scorgere agl'invitati meravigliati le giunoniche spalle ed il candido ed opulento petto.

Angela, come ho detto, non assisteva, di solito, a quelle serate senza programma; un quarto d'ora dopo il pranzo ella risaliva nel suo appartamento colla signora Berthelin. Quella sera, fin dalla porta del salone, Beaugran la vide seduta davanti ad un tavolo intenta ad un lavoro di ricamo.

Era quasi soverchiamente abbigliata. Il suo vestito di seta scura, senza altri ornamenti che una trina attorno al collo, compensava l'abito rosa e disegnava meravigliosamente il busto elegante e flessuoso di lei; i capelli scendevano meno sugli occhi e lasciavano scorgere la fronte; insomma, Angela era la stessa, ma pareva un'altra; si doveva parlare di Cabazon alla signorina dal vestito rosa; si doveva desiderare per figlia, per nuora, quella bella creatura semplice e modesta.

Quando furono annunziati il generale e Beaugran, ella era occupata a contare i punti sul canavaccio per trovare lo spazio vuoto su cui cominciare una chimera dagli artigli rosa. Non poteva interrompere il suo calcolo; fece soltanto un gesto colla mano al generale e un cenno colla testa a Beaugran; poi finì la sua operazione. Quando seppe il punto preciso in cui doveva principiar l'artiglio, piantò l'ago nel ricamo, si alzò, staccò dall'abito un filo di seta che vi si era appiccicato, lo gettò sul tavolo e salutò i due nuovi arrivati.

La conversazione, dapprincipio, fu generale, vaga; poi giunse altra gente ad interromperla e Angela approfittò di quella breccia per fuggire lestamente dal circolo che si era formato, e, senza complimenti, invitò Beaugran a seguirla.

Si rifugiarono in un angolo in disparte, ed Angela, indicando a Beaugran una poltrona, gli risparmiò la pena di cominciare il discorso.

— Ho delle scuse a farle, — gli disse gentilmente. — Ella è generoso; ha mantenuto la parola ed è ritornato, sebbene io le avessi detto addio.

— Sapevo bene, signorina, che non doveva spaventarmi per le risa colle quali mi congedava.

Angela lo guardò fiso e impallidì un poco.

— Pensava dunque che mentissi?

Beaugran avrebbe potuto risponderle che l'aveva udita smentirsi; ma, sconcertato dalla semplicità della toletta e dei modi della fanciulla, divenne timido. Rispose:

Proprietà letteraria (Continua)